Martedì 30 Giugno 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 154
Direzione e Amministrazione
Udine- Via Vitt. Veneto 44 a. Tel.72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1,50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Sequals onora i suoi Caduti
L'inaugurazione del Monumento e dell' Asilo infantile

Ieri Sequals, fiero delle sue belle tradizioni patriottiche e artistiche, risorto come tutto il Friuli dopo la guerra e l'invasione, a novella e florida vita, ha voluto esprimere la sua riconoscenza verso i propri Caduti con un atto di fede e di amore.

La cerimonia si svolse austera, solenne, grandiosa.

Sequals, paese di appena seimila anime, concorse a questo rito, spontaneamente, unanimemente.

In municipio: Autorità e personalità

Nel palazzo del Municipio, convennero le autorità e le personalità più cospicue e gli invitati. Ivi fu servito con signorile gentilezza il vermouth d'onore. Faceva gli onori di casa il benemerito sindaco cav. Vincenzo Pellarin.

Notiamo: cav. dott. Micoli, in rappresentanza del Prefetto; S. E. mons. Paolini vescovo di Concordia, nella cui giurisdizione ecclesiastica è compreso anche il Comune di Sequals; generale Quintino Ronchi; il maggiore dei Carabinieri cav. Sillabassi; il capitano cav. Martelli; il cav. avv. Marin commissario prefettizio di Spilimbergo; notiamo inoltre una numerosa rappresentanza dei Comuni circonvicini: Sindaci di: Vito d'Asio, S. Daniele, Castelnuovo del Friuli, Tramonti di Sopra, Travesio; l'assessore anziano di Solimbergo; i consiglieri comunali di Clauzetto, di San Giorgio della Richinvelda: Erano presenti pure tutti i consiglieri comunali di Sequals. Numerose anche le rappresentanze dei fasci del Comune e della zona. Vediamo pure il medico di Sequals, cav. Domingo Lazzari; il giudice conciliatore cav. Odorico Vincenzo; il cav. Romano di Stefano, valoroso combattente più volte decorato; il direttore didattico di Spilimbergo sig. Giacomo Pesante; il dott. cav. Leonardo Agosti; il segretario particolare del generale Ronchi, sig. Piuzzi; il procuratore del Registro rag. Luigi Bianchi, il rag. Mario Greco procuratore delle imposte in rappresentanza del Procuratore capo; il Pretore avv. Ugo Colonnello; l'avv. Margherita segretario del fascio di Spilimbergo; l'ing. capo del genio civile, sig. Maioli; il progettista del Monumento prof. Egidio Carnera; il presidente del solerte Comitato pel Monumento colonn. cav. Giuseppe Carnera; il sig. Antonio Odorico; il sig. Gustavo Morra, presidente del Comitato per l'Asilo e per la sistemazione della Piazza; e dovremmo continuare....

Ai presenti, il sindaco cav. Pellarin rivolge brevi parole di saluto e di ringraziamento per il loro intervento alla Cerimonia.

Il corteo

Alle ore 10 si forma il corteo — lungo, imponente — per recarsi in Piazza dove sorge il Monumento.

Dirige il corteo il decurione sig. Manassera; l'apre la fanfara dei Balilla di San Vito al Tagliamento; seguono i bambini delle scuole con i loro insegnanti e con la bandiera in testa: caratteristica la nota offerta da tre squadre di bimbi vestiti ognuna con i colori della bandiera d'Italia; indi S. E. il vescovo di Concordia assistito dai Parroci di Sequals (don Sante Rugo) e Solimbergo (canonico Comisso); circolo cattolico femminile di Sequals; Madri e Vedove di guerra; Autorità, Banda di Colloredo di Prato diretto dall'egregio maestro Luigi Vadori. Seguono le rappresentanze con bandiera del fascio di Sequals, fascio femminile di Sequals, fasci di Cavasso Nuovo, Fanna, Anduins, Clauzetto, Meduno, Travesio, Solimbergo, Spilimbergo, Maniago; Sezione Combattenti di: Cavasso, Fanna, S. Giorgio Richinvelda, Clauzetto, Sequals, Basaldella di Vivaro; Mutilati di: Spilimbergo, Maniago; Società M. S. di Lestans, Soc. Operaia di Sequals, Solimbergo; il gonfalone del Municipio di Cavasso Nuovo.

Spiccava, innanzi a tutte le bandiere, quella lacera e gloriosa Garibaldina di Navarons sotto la quale si raccolsero i volontari friulani, capitanati da Antonio Andreuzzi nel 1864, durante i moti insurrezionali del Friuli. Portava il vessillo il vecchio patriota garibaldino Giusto Mander.

La cerimonia

Al suono degli inni patriottici, il corteo giunge sulla Piazza: vasta, bellissima, degna di ospitare il grandioso Monumento. La Piazza fu possibile ridurla così, grazie alla munifica donazione di un esteso appezzamento di terreno da parte del sig. Angelo Pellarin, il quale lo donò per ricordare (come dice una targa in bronzo fissa alla base del monumento) la figlia Cesarina morta in giovane età non molti anni or sono; la Piazza è appunto intitolata a «Cesarina Pellarin».

Il Monumento s'erge maestoso, imponente, consiste in una colonna e raggiunge complessivamente l'altezza di diciasette metri. La colonna sorge sopra un dado quadrato di quattro metri per lato sorgente da un ripiano a gradini che allarga la base di un altro metro e più. Tutto è in pietra del Carso. In cima alla colonna fu posta la lampada votiva, entro un vaso in ferro battuto, artisticamente lavorato. Sulle quattro faccie, alla base si leggono i nomi dei: Caduti in combattimento, per malattia, dei dispersi e la seguente epigrafe dettata dal prof. Don Grandis: *Splende la Gloria — degli Eroi — come stella che non ha — tramonto.*

Pregevolissimi i lavori in mosaico che adornano il monumento, opera dei mosaicisti del luogo: le palme della vittoria e quattro simboli: *maternità — sacrificio — eroismo — sacra promessa.*

Un'altra targa in bronzo, collocata nella base, dice «*a ricordare i propri figli — Odorico e Maria — sacrificatisi alla Patria — l'on. Odorico partecipò cospicuamente — alla erezione di questo più degno monumento*».

⁂

Allorchè l'insigne Prelato, ebbe impartita la benedizione, tolti i drappi candidi che ricoprivano i nomi dei Caduti, mentre nell'aere si spandevano le note del fatidico Inno del Piave, la folla numerosissima silenziosa, riverente, fu pervasa da un brivido di commozione.

Dalla Chiesa, situata in riva ad un colle, giungeva festoso il suono delle campane.

I discorsi

Parla per primo il Vescovo. Brevi toccanti parole, che ricordano le gesta dei Prodi compaesani, di tutti i Gloriosi caduti d'Italia, esaltandone lo spirito di sacrificio ed esortando in fine a seguire le loro orme e trarre dal loro esempio monito ed incitamento a servire ed amare la Patria.

Chiude con un plauso al popolo di Sequals: popolo forte, buono e laborioso; e richiamando tutti, nel nome della Religione, a dimenticare, ad abbandonare odi e passioni, a riunirsi fraternamente nell'amplesso dell'amore e del perdono.

⁂

Dopo un canto eseguito mirabilmente dai bambini delle Scuole, parla il presid. del Comitato cav. Carnera, il quale ringrazia tutte le popolazioni ed in ispecie i munifici donatori, le cui generose offerte contribuirono a sollecitare il compimento dell'opera ch'egli si reputa onoratissimo e orgoglioso di affidare a nome di tutti i Sequalsesi, all'Ill.mo sig. Sindaco, cav. Vincenzo Pellarin.

Il cav. Pellarin, con nobili parole, accetta il prezioso, sacro ricordo, e promette che sarà custodito con religiosa devozione.

L'oratore ufficiale, illustre generale co. Quintino Ronchi, fra l'attenzione più viva, pronuncia un forte, bellissimo discorso che trascina al sentito spontaneo applauso.

Pronuncia ancora belle, calde parole il cav. Romano Di Stefano, destando in ogni cuore profonda commozione.

Tutti gli oratori sono congratulati dal cav. dott. Micoli rappresentante il Prefetto, e dalle altre personalità vicine.

All'Asilo

Indi il corteo si ricompone e si avvia alla volta dell'Asilo, per la benedizione ed inaugurazione dei locali.

Sorgono questi un po' fuori del paese, in ridente saluberrima posizione. Semplici nelle linee, pure appagano l'occhio del visitatore, il quale non può non apprezzare tutto l'assieme, per la disposizione e che subito palesa come nulla sia stato trascurato per dare ai bambini, aria, luce, giocondità.

Munifico donatore n'è il sindaco cav. Pellarin, il quale volle dedicare l'Asilo alla memoria della figlia Alice, le cui sembianze gentili e care sono ricordate da una effigie posta sulla facciata, in alto.

A completare l'opera, concorse il cav. Vincenzo d'Odorico, che donò all'Asilo un bellissimo altare e arredimenti per erigere le cappelle.

A dirigere l'istituzione furono chiamate le suore: angeli della carità; esse più di ogni altro conoscono la difficile arte di educare le creature loro affidate.

La cerimonia si svolse breve, ma con solenne rito.

Dopo la benedizione, impartita da S. E. l'Arcivescovo, furono pronunciate anche qui nobili parole, specialmente rivolte ad esaltare ed elogiare l'atto altamente nobile del munifico donatore, resosi benemerito del paese, anche per le sue prestazioni nella vita pubblica.

Parlarono S. E. mons. Vescovo ed il direttore Didattico sig. Giacomo Pesante.

Seguì la visita dell'Asilo da parte delle Autorità, le quali non tacquero il loro vivissimo compiacimento all'egregio cav. Pellarin. Egli, modesto si schermisce da tutte le dimostrazioni di plauso rivoltegli, quantunque le sentisse sincere e veramente sentite.

Il banchetto

Alle 12, nella sala del Teatrino dell'Asilo seguì il banchetto di oltre 150 coperti, e si protrasse fra la più schietta cordialità per qualche ora.

Alle frutta s'iniziò la serie dei brindisi, tutti felicissimi e applauditi.

Ci piace rilevare quello del cav. dott. Micoli, rappresentante il Prefetto.

Egli, per primo prese la parola e, con gesto squisitamente indovinato, dopo aver accennato alle benemerenze del Sindaco, al bellissimo risultato della festa, coglie l'occasione di comunicare al Sindaco ed a tutti i presenti, la notizia ufficiale della nomina del sig. Vincenzo Pellarin a cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza pervenuta da Roma in riconoscenza delle alte sue benemerenze come cittadino e come sindaco di Sequals.

Quindi, su proposta del co. Ronchi, è approvato il testo di un telegramma da inviarsi all'on. Mussolini. E, fra gli applausi e le acclamazioni, il simpatico convivio si sciogli.

VILLA SANTINA

Il Presidente della Congregazione pienamente assolto in appello

Presidente della Congregazione di Carità di Villa Santina dal 1913 al 1922 fu il sig. Giuseppe Del Fabbro. Dopo che egli si dimise, una lettera anonima diretta alla Prefettura lo accusava di distrazioni ed allora fu mandato a Villa Santina il rag. Nicolella a compiere una inchiesta. La quale concluse ritenendo che il Del Fabbro avesse sottratto, distratto e convertito in suo profitto la somma di lire 7186.90. Da qui la denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Il processo fu lungo e laborioso. Rinviato a giudizio del Tribunale, alla udienza del 6 marzo 1925, escussi ben 60 testimoni, sotto l'accusa di peculato continuato, il Pubblico Ministero richiese una pena di anni tre e mesi sei di reclusione. Il Tribunale invece assolse per insufficienza di prove.

Contro tale sentenza interposero appello tanto il Pubblico Ministero, quanto l'imputato. E la Corte di Appello di Venezia rigettò l'appello del Pubblico Ministero ed accolse l'appello dell'imputato, assolvendo il Del Fabbro per inesistenza di reato. Lo difese l'avv. Candussio.

NIMIS

Vittoria della lista fascista

Ieri sono seguite le elezioni comunali con una notevole affluenza di elettori alle urne. Ha presieduto ai seggi il Sostituto Procuratore del Re cav. Serrentino.

La vittoria della lista fascista è stata schiacciante, avendo conquistato maggioranza minoranza.

Nessun incidente.

PALMANOVA

Dopo l'altissimo premio alla Mostra didattica di Firenze

Aveva pubblicato a suo tempo che la giuria della Mostra didattica nazionale di Firenze assegnò alla nostra Scuola d'Arte applicata all'Industria, la medaglia d'oro.

Il Consiglio amministrativo, apprendendo con inaspettata soddisfazione la notizia che alla Scuola era stata conferita la massima onorificenza della Sezione artistico-industriale, sezione cui concorse, deliberava, in segno di riconoscenza, di offrire al direttore prof. arch. Pietro Zanini, cioè al primo artefice, a colui che tutte le proprie energie diede a pro della Scuola — la medaglia d'oro; e pure la medaglia d'oro al benemerito comm. A. Calligaris che con alto senno e con assoluto spirito di abnegazione seppe consigliare e concorrere a sormontare tutte le difficoltà che la Scuola attraversò dopo il periodo post-bellico; e infine, di insignire di medaglia d'argento tutto il corpo insegnante.

Così l'altra sera, nella Direzione della Scuola, presenti il comm. A. Calligaris, parecchi membri della Giunta di vigilanza nonchè il Sindaco cav. uff. Attilio De Lorenzi, l'instancabile e beneamato presidente cav. Riccardo Geremia, con apposito discorsetto offriva ad ognuno la meritata ricompensa.

Vennero quindi insigniti: di medaglia d'oro il Direttore prof. arch. Pietro Zanini ed il comm. A. Calligaris; di medaglia d'argento gli insegnanti: prof. G. Collarossi, F. Bartolini, R. Bragutti, F. Vidale, S. Pezzetta, T. Cosani, cav. M. Pettoello, rag. A. Monico, che, poscia, unitamente al cav. R. Geremia presidente, al Sindaco De Lorenzi, al Segretario della scuola rag. Gino Bertossi ed ai membri del Consiglio amministrativo, si recarono alla «Rosa d'Oro», ove attendevagli un sontuoso banchetto.

S. VITO AL TAGL.

I festeggiamenti pro Casa di Ricovero

Riuscitissima fu ieri la seconda giornata dei festeggiamenti Pro Casa di Ricovero.

Nel pomeriggio il tempo si guastò, ma per poco, e il movimento dei cittadini e dei forestieri fu grande e oltre il previsto.

Alle 17.30, la Banda della Società Filarmonica di Pordenone suonando una allegra marcia fece il suo solenne ingresso salutata con ovazioni ed applausi. Animatissimo il ballo popolare ed ottima l'orchestra ad archi di Morsano al Tagliamento.

Anche la Pesca fu movimentata e parecchi i fortunati.

Il concerto della Filarmonica di Pordenone

Alle 21 precise la Musica della Filarmonica di Pordenone diretta dal valente maestro Mariotti, tenne in Piazza Vittorio Emanuele III un grande concerto.

Chi non era presente non può immaginare come fosse l'affollamento della piazza: una moltitudine di gente di ogni ceto, in religioso silenzio ascoltava l'esecuzione accuratissima e perfetta di ogni singolo pezzo. Il concerto ebbe inizio con la marcia trionfale del maestro Mariotti che diede subito l'impressione di trovarsi di fronte ad una Banda di elementi ottimi. Applauditi calorosamente furono i pezzi del Faust, il IV atto della Lucia di Lammermoor, nonchè l'Angelus nelle scene pittoresche di Massenet e impressioni Villereccie del maestro Mariotti che suscitarono nell'intero uditorio ovazioni prolungate.

Il concerto terminò verso le 23 lasciando nel pubblico tutto, un'impressione di vivo soddisfacimento.

Una lode al bravo corpo bandistico Pordenonese, al suo distinto maestro sig. Mariotti, alla Presidenza tutta che vollero concorrere così degnamente per una più magnifica riuscita dei nostri festeggiamenti di Beneficenza.

Ci auguriamo di sentire ancora l'ottima Banda che senza dubbio, nella nostra San Vito, sarà sempre benvenuta e ospite gradita.

La Seconda Corsa XX Settembre

Organizzata dalla Avanguardia Giovanile Fascista Sanvitese anche quest'anno avrà luogo una importante gara ciclistica denominata II.a XX Settembre.

Il Comitato sta fin d'ora occupandosi per la buona riuscita della corsa.

Scuola Media

Gli esami di ammissione a questa Scuola che (venne già annunciato), sarà trasformata in Istituto tecnico inferiore, si daranno nella prima quindicina di luglio p. v., ne giorni che saranno resi noti mediante apposito manifesto. Gli esami di ammissione sostenuti in questa Scuola avranno lo stesso valore come se fossero sostenuti in un Istituto Regio o pareggiato.

Pro pesca di beneficenza

Ditta A. Collevati di Udine, splendida coppa in argentone e 10 kg. di caramelle, Vianello Francesco servizio in argentone per liquori.

Beneficenza

Il sig. Giuseppe Barbui ha versato alla Casa di Ricovero l. 150 in seguito a ritiro di querela contro Cassin Antonio di Savorgnano.

GONARS

Festeggiamenti

Per l'anniversario dell'ingresso in questa parrocchia del Sacerdote don Angelo Buttò, il paese sta organizzando degni festeggiamenti per dimostrare la sua gratitudine al zelante Pastore che tante e così sollecite cure diede e dà al suo popolo.

Verrà offerto, in questa occasione, al buon parroco un artistico prezioso calice. Verrà eseguita in detto giorno, musica classica durante le sacre funzioni. Tutte le autorità, associazioni sodalizi hanno aderito a questa dimostrazione di riconoscenza.

SAN LEONARDO

Cade dalla bicicletta e rimane morto

Nei pressi di S. Leonardo, un alpino precipitava dalla bicicletta e veniva raccolto cadavere.

Il disgraziato è certo Angelo Simiz da S. Leonardo, alpino in servizio al battaglione Cividale della classe 1904 che ritornava al corpo dopo una breve licenza.

FANNA

Un'automobile che ribalta in un fossato

Stamane, a metà strada tra Fanna e Maniago, l'autovettura postale per schivare la vetturetta del signor Campolin, che veniva di tutta corsa, si è rovesciata in un fosso causando un buon danno alla carrozzeria. L'impresa automobilistica ha subito provveduto alla sostituzione della macchina inviandone un'altra del garage di Spilimbergo.

Per fortuna, i passeggeri e il personale di servizio sono rimasti tutti incolumi.

Una forte grandinata

Nel pomeriggio di oggi una forte grandinata ha ricoperto di bianco manto il nostro paese producendo così uno sconforto generale e la costernazione fra gli agricoltori che vedono distrutte, ancora una volta le loro semine ed annientate le proprie fatiche.

E' desolante il pensare che immancabilmente ogni anno debbano capitare questi tristi regali!

Festa fascista

Splendida è riuscita l'annunziata festa promossa da questa sezione Fascista. Nonostante le incertezze meteorologiche della giornata il teatro era gremito e le danze hanno proseguito brillantemente fino all'alba.

PASIANO DI PORDENONE

Auspicatissime nozze

Oggi si giurarono fede di sposi il conte cav. Alessandro Ferro, seniore della Milizia, con la gentilissima signorina Angelina Salvi.

Alle ore 14 il sindaco cav. Dott. Coletti Ufficiale dello Stato Civile, compiuto l'atto, con sentite parole porse agli sposi gli auguri, per la circostanza, regalando la tradizionale penna d'oro.

Indi nell'arcipretale di Pasiano, mons. don Vittorio Maura, che tenne pure un indovinato discorso, unì la felice coppia col rito religioso. La chiesa era adorna di damaschi e di fiori.

Nella Villa Salvi ebbe luogo un sontuoso rinfresco servito con signorilità e al quale prese parte una numerosa accolta di egregie persone.

Agli sposi, che partono per un lungo viaggio di nozze, i nostri auguri vivissimi. Alle famiglie rallegramenti.

TOLMEZZO

I promossi dell'Istituto Tecnico

Furono promossi dalla I alla II: Cecchetti Margherita, Ciani Vilma, Craighero Leo Ermano Franca, Hermanseder Maria, Lunazzi Terzo, Picotti Danilo.

Dalla II alla III: Franz Ottavio, Marchetti Romano.

Dalla III alla IV: Abrami Luigi, Cacitti Maria, Calligaris Lorenzo, Chiussi Fulvio, Del Moro Domenico, Mainardis Gastone, Moro Bianca.

MANIAGO

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con atti del notaio dott. cav. Mazzoleni di Maniago, su conforme delibera dell'assemblea generale, la Società Manifattura Sina e Compagni di Maniago, si è sciolta per la perdita di un terzo del capitale. I liquidatori furono nominati nei signori: avv. Giacinto Maddalena fu Gio. Batta; Sina Giuseppe fu dott. Angelo di Maniago e Puppin Pietro fu G. Batta di Pordenone ai quali venne concesso ogni più ampio mandato, con facoltà nel caso lo credessero opportuno e vantaggioso, di stipulare eventuale concessione in semplice fitto della Azienda per la continuazione dell'esercizio di fabbricazione coltellerie ed affini e cercare ogni mezzo di rinnovamento tecnico ed amministrativo della Società suddetta.

Le "fiamme verdi„ del Battaglione Cividale
eternano nel marmo e nel bronzo la memoria dei Caduti

Ieri il Battaglione Cividale, con rito austero e solenne, volle eternare nel bronzo e nel marmo il nome dei fratelli d'arme dei Battaglioni Cividale, Val Natisone, M. Matajur, caduti per la Patria — i gloriosi battaglioni friulani che vissero magnificamente ed eroicamente morirono.

La cerimonia è riuscita meravigliosamente: una vera apoteosi delle glorie alpine.

E' stata una manifestazione compatta, entusiastica di popolo, di tutto il nostro popolo buono, forte delle sue tradizioni, umile, ma fiero, docile e calmo in pace, eroico sul campo di battaglia, sempre pronto all'appello della Patria.

Concorse a rendere la cerimonia veramente grandiosa e commovente l'intervento di un grandissimo numero di «Scarponi» da ogni angolo del nostro Friuli. Per distintivo portavano il vecchio cappello piumato — il loro orgoglio in pace ed in guerra.

L'arrivo alla stazione

IMPONENTE CORTEO

Giunsero moltissimi col treno delle 9 circa. Molti erano giunti prima con altri mezzi. Il luogo di convegno era fissato nel Piazzale della Stazione.

Associazioni patriottiche, di combattenti, mutilati della Provincia erano pure intervenute da tutto il Friuli.

Col treno delle ore 7 giungevano pure le Autorità, ricevute alla Stazione da quelle di Cividale, civili e militari. V'era anche un plotone del Battaglione Alpini Cividale con fanfara, nonchè numerosi ufficiali.

Il Piazzale è gremitissimo anche di cittadini. Sopra la folla si agita una selva di bandiere e di gagliardetti.

Il corteo si forma finalmente e, al suono di «inni alpini», inizia la marcia. Dietro la fanfara notiamo i gagliardetti gloriosi e decorati dei battaglioni: Cividale, Bassano, Vicenza, Feltre, Val Natisone, Monte Matajur. Segue il gonfalone della città di Cividale fregiato della Croce di guerra. Lo scortano guardie municipali. Notiamo una rappresentanza del Fascio locale con gagliardetti, i gagliardetti delle sezioni alpini del Piemonte e della Liguria.

Indi le rappresentanze con i rispettivi labari e vessilli, dei volontari friulani, dei legionari di Fiume, della Sezione Nazionale Arditi. Il labaro delle medaglie d'oro friulane; le bandiere della Federazione Combattenti Friulani, della Sez. Combattenti di Udine, della Sezione Tubercolotici, Soc. ex-Bersaglieri, delle Sezioni Alpini di: Udine, Spilimbergo, Vernasso (con la propria fanfara), S. Daniele del Friuli, S. Giovanni di Manzano, dei Mutilati di Cividale, degli Orfani di guerra di Rubignacco (con fanfara), delle Sezioni Alpini di Tricesimo (con fanfara), Savorgnano del Torre, Forgaria....; e ancora Sezioni Combattenti e Mutilati e Alpini della Carnia. La fila continua lunga, imponente, procedendo a passo marziale, segnato dalle note di inni patriottici e alpini suonati alternativamente dalle varie fanfare.

Si calcola che al corteo abbiano partecipato oltre cinquemila persone.

E mano a mano che la interminabile colonna avanza, si ripetono le dimostrazioni di esultanza, di simpatia all'indirizzo degli «ex alpini», da parte della moltitudine che si assiepa ai lati della strada, che ascende a parecchie migliaia di cittadini.

La commozione è visibile su tutti i volti; il ricordo delle epiche giornate dal 1915 al '17 e ultimi del '18, si riaffaccia palpitante.

Cividale del Friuli, vigile sentinella della nostra fronte, sembra rivivere i giorni di ieri: quando passavano per le sue vie i baldi alpini, sotto il peso dello zaino, esuberanti di vita, cantando lieti mentre si dirigevano al fronte, sui monti giganti, fieri del motto «o là, o rompi».

Precedeva il lungo corteo delle varie rappresentanze il gruppo delle autorità.

Alla caserma

Eccoci alla superba caserma del battaglione Cividale. Ogni gruppo si colloca al posto assegnatogli, formando un ampio quadrato dinanzi alla inauguranda targa.

La «Casa dell'Alpino» ha subito una simpatica trasformazione: con fine gusto artistico sono intrecciati rami d'alloro; archi di trionfo sono eretti lungo il viale d'accesso; sopra i cortili, dinanzi ed ai lati del palco delle autorità, sono stese in alto scritte composte con rami verdi attorcigliati a fili di ferro. Si può leggere: «Viva i vecios», «Viva gli Scarponi», «Viva l'Italia», «Viva il Re», ed altre ancora.

La lapide è murata sulla facciata del fabbricato interno, nel cortile centrale. A destra è situato il palco delle autorità; tutto intorno, come già accennammo, si pongono le rappresentanze, le sezioni alpini, gli Istituti, le Scuole. Il lato sinistro è occupato dalla truppa.

Il capitano Ortali, aiutante maggiore in prima, dirigeva il servizio d'ordine e disimpegnava pure gli onori di casa.

Il comandante il Battaglione Cividale, maggiore cav. Silvio Brisotto, riceve le autorità e le accompagna sul palco. Si attende l'arrivo di S. E. il generale Romei comandante la Divisione militare di Gorizia.

Approfittiamo per segnare qualche nome. Sul palco delle autorità notiamo: l'on. co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale per la Provincia, con il segretario generale della stessa comm. co. Giuliano di Caporiacco; S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, col figlio cav. prof. Enrico; il sen. Bombig di Gorizia; il sottoprefetto di Cividale cav. dott. Perini; il sindaco di Cividale nob. comm. de Pollis; il Commissario prefettizio di Udine, cav. dott. Binna; l'on. Leicht, l'avv. Mini, il R. Pretore di Cividale avv. Alessio, la signora Visentin Feruglio medaglia d'oro, il capitano Slataper med. d'oro; il sig. Filippo Zucchi di Tradate (Como) padre di una medaglia d'oro; il cap. Bonanni presidente della Sezione di Udine A. N. A.; il dott. Cesan Benoni pres. Ass. Naz. Mutilati; co. Della Torre, pres. Sez. Combattenti di Cividale.

Nel gruppo degli ufficiali notiamo: col. cav. Perretti comandante il 9 regg. Alpini, col. cav. Asinari di Bernezzo capo S. M. del Corpo d'Armata di Trieste coll'aiutante di campo magg. cav. Olmi; ten. col. cav. Seneca, comandante la Compagnia Esterna di Udine. E ancora: ten. col. cav. Rossi, capitano Olivieri, ten. col. cav. Della Bianca, magg. cav. Zatti, ten. col. cav. Nassi, capitano medico dott. Loria, maggiore Perrone, capitano Rolle e numerosi altri.

⁂

Uno squillo di tromba dà l'attenti: è l'annunzio dell'arrivo di S. E. il gen. Romei.

Ad incontrarlo si recano gli ufficiali e le autorità.

La truppa, schierata, presenta le armi mentre la banda degli alpini intuona la Marcia Reale.

La cerimonia della benedizione

La Messa

Alle ore 10 e mezza circa s'inizia la cerimonia.

Sotto la lapide è collocato un piccolo altare da Campo. Celebra il rito religioso il cappellano militare don Luigi Martinolli cavaliere per merito di guerra, decorato di due medaglie d'argento.

Il tricolore che ricopre il ricordo, viene tolto per potervi cospargere l'acqua lustrale. Le note dell'Inno del Piave si espandono nell'aere; un silenzio raccolto e riverente domina tutto. La commozione è generale.

⁂

Il monumento si presenta magnifico nelle sue linee. Un lapide in marmo di Carrara, sormontata ai lati da due aquile protese, porta la seguente epigrafe:

" Battaglioni Cividale, Val Natisone, Monte Matajur — furono — sopra i monti del sangue — con l'impeto volante dell'aquila — con l'incrollabilità dei macigni — austeramente donando — al comandamento del dovere la vita — coi silenzi delle solitudini sante — oltre alla morte — oltre il tempo fedeli — vegliando sotto lo sguardo di Dio — i confini e la fortuna della Patria — con pari fortezza — con simile orgoglio — raccolgono e custodiscono i vivi — le passioni e le glorie dei morti — 1915-1918 „

Sopra questa lapide spicca la targa bronzea, raffigurante l'alpino, in cima ai monti, salda, vigile sentinella; ai lati due semplici ma eloquenti diciture:

Ad ardua super alpes Patria vocat
«Per la Patria tutto e sempre».

Ai piedi della lapide s'erge una piccola, artistica cancellata. Vi si appende una corona d'alloro del 9. reggimento Alpini ai Caduti».

Terminata la sacra benedizione, il cappellano don Martinolli, rivolto alle Autorità, ma più specialmente ai «vecchi alpini», pronuncia un breve elevato discorso. Egli rievoca in una superba esaltazione, i compagni caduti e le loro gesta. Li addita quale esempio fulgido di eroismo, di sacrificio per la gloria della Patria e non tace nobili parole di viva riconoscenza e di doveroso tributo di omaggio alla loro memoria.

Rivolgendosi a coloro che li ebbero compagni nell'aspra lotta e sull'Isonzo e sul Grappa, manifesta il suo commosso compiacimento per vederli convenuti compatti a rendere il doveroso saluto, l'omaggio alla memoria dei Caduti dei Battaglioni Cividale, Val Natisone, M. Matajur.

Chiude ringraziando commosso per essere stato il prescelto a benedire un ricordo agli alpini Caduti che egli ben conobbe e potè apprendere le virtù di eroismo e di fervente amor patrio che albergava nel loro animo gentile e sensibile.

Invoca la protezione di Dio sui morti e sui vivi, sulle fortune della Madre Italia, sull'avvenire che florido e prosperoso l'attende.

⁂

Indi indossati gli apparamenti sacri, celebra la S. Messa.

Terminata questa imprende a parlare l'oratore ufficiale, il ten. col. cav. Della Bona che pronuncia una magnifica orazione, rievocando con parole alate le glorie dei battaglioni, l'eroismo ed il sacrificio dei comandanti e dei gregari.

Troppo lunga per essere pubblicata, non ne azzardiamo un riassunto, giacchè sarebbe impari alla bellezza della frase ornata ed elegante dell'egregio oratore.

Al termine, tutte le truppe risposero presente all'appello dei caduti.

Quindi la moltitudine commossa prorompe in una ovazione entusiastica, in un applauso generale, che si rinnova poi ancora a lungo, a coronamento della magnifica orazione.

Il Comandante di Battaglione

Prende quindi la parola il Comandante il Battaglione «Cividale», magg. cav. Brisotto. Egli dice:

A nome del Comitato che ho avuto l'onore di presiedere, porgo un sentito ringraziamento a quanti hanno contribuito materialmente o moralmente per l'erezione di questo simbolico ricordo, a tutte le Autorità Associazioni e persone che col loro intervento in questa austera commemorazione hanno voluto compiere un atto di doveroso omaggio ai Valorosi Caduti dei Battaglioni «Cividale», «Val Natisone», «Monte Matajur».

Un ringraziamento a tutti coloro che impossibilitati di partecipare alla cerimonia son qui presenti con lo spirito.

Un grato pensiero invio a S. A. R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia che si è degnato di assumere la presidenza onoraria del Comitato ed a S. A. R. il Duca di Pistoia principe valoroso combattente Alpino che, occupato altrove per precedenti impegni è dolente di non potersi trovare oggi qui. Un doveroso e devoto omaggio all'Augusta Persona di S. M. il Re V. E. III sempre presente laddove si commemora e si esalta la virtù e sacrificio del Soldato Italiano.

Ed ora dopo che il Tenente Colonnello della Bona, Comandante del Battaglione Cividale in guerra e rappresentante del Ministero in questa apoteosi Alpina, ha con chiara parola e fedele esattezza messa in luce l'opera radiosa dei tre magnifici Battaglioni Friulani e Slavi, io credo che ogni altro dire sia superfluo, vana ogni esaltazione.

Chi più ha dato giusto compenso troverà nella storia.

20 Ufficiali e 1000 Alpini Caduti, 170 Ufficiali feriti e dispersi nel solo Battaglione Cividale, altrettanti all'incirca nei Battaglioni Val Natisone e M. Matajur, M. Nero; M. Rosso; M. Mrzli; Vodil, Campo molo; M. Toraro; M. Cimone; M. Chiesa; M. Giove; in Novegno, Busa Alta, il Solarolo; Valderoa; Spinoncia ed il Grappa ecco una corona di dati e di nomi che valgono da soli a formare un'epopea, giusto orgoglio delle genti che ne hanno fornito gli artefici ardimentosi.

Primo Ufficiale assegnato al Battaglione Cividale dopo la sua formazione oggi Comandante Titolare sento nell'animo la più profonda commozione il più fiero orgoglio di soldato e di Alpino nel ricevere in consegna questa opera che non è morta materia, ma simbolo di storia viva di valore; di sacrificio; di eroismo. Essa parlerà alla nostra mente toccherà il nostro cuore, con la voce del ricordo che è un insegnamento col monito della sua scritta che è un dovere.

Qui, nella bella casa degli Alpini, che albergò i padri ed i fratelli caduti, Qui dove per quattro lunghi anni risuonò dolente il gemito dei feriti imploranti la madre lontana; qui dove migliaia di vite si spensero nella santità del dovere compiuto essa troverà guardia sicura nelle fiamme verdi di oggi e di domani, dirà alle future generazioni come si possa veramente amare la Patria e come si debba.

Con questa certezza l'affido a voi giovani figli di questo Friuli forte e generoso; a Voi Slavi Fedeli e tenaci; e voi frutto delle nuove terre riconsacrate alla Patria alla grande madre Italia dalle virtù dei suoi Combattenti dal sacrificio dei suoi 500.000 Caduti.

E voi vecchie aquile delle cento Battaglie, voi che conoscete il tormento della trincea, lo strazio delle ferite l'impeto dell'assalto, l'ebbrezza della vittoria voi dei compagni caduti raccoglieste l'ultimo spasimo l'ultimo bacio; ricordatevi dei morti; ricordateli ai fratelli, ai figli ai nipoti e nell'opera feconda del diuturno lavoro ad essi rivolgendo il pensiero cercate la santa inspirazione che guidi la vostra attività alla resurrezione alle nuove fortune della Patria.

Alpini, fiore e orgoglio della gloria slava e del Friuli, combattenti popolo, nel nome dei vostri morti; siate ancora e sempre come vi volle un giorno il Duce supremo; un Esercito solo; una sola compatta falange.

Ove fu santo e lagrimato il sangue
per la Patria versato e finchè il sole
risplenderà sulle sciagure umane.

La rivista e il banchetto

Per ultimo pronuncia brevi parole di circostanza il sig. Filippo Zucchi padre di una medaglia d'oro.

Terminata la cerimonia, la truppa al Comando del magg. Brisotto sfila dinanzi a S. E. il gen. Romei ed alle Autorità.

Sfilano anche i «Vecchi alpini» fatti segno ad entusiastiche acclamazioni della folla che ammirata assiste.

Indi la cerimonia grandiosa ha termine.

⁂

Vecchi alpini, ufficiali, rappresentanze si riunirono poscia ad un sontuoso banchetto allestito con ogni cura all'Albergo Friuli.

Quivi regnò sovrana l'allegria, nè mancarono esibizioni dei noti e simpatici canti alpini.

Una sciagura automobilistica a Stupizza

Due vittime - Parecchi feriti

Il lutto a Cividale

CIVIDALE 29. — Questa sera, mentre ancora v'era nell'aria, l'eco gioiosa delle solennità svoltesi alla Caserma degli Alpini, si sparse la voce di una tremenda sciagura avvenuta nei pressi di Stupizza.

Purtroppo la voce veniva più tardi confermata, e del fatto raccapricciante si avevano anche i primi dolorosi particolari.

Il disastro avvenne al vecchio confine austriaco, a Stupizza. Un camion con un quindicina di ex alpini di Spilimbergo, di Udine e di Cividale ribaltava nel torrente

Nel pomeriggio, un gruppo di ex alpini, decideva di recarsi a Caporetto con un camion Lancia.

Della comitiva facevano parte, oltre il conducente del camions, i seguenti alpini in congedo: tenente co. Cesco di Prampero, figlio dell'illustre e compianto senatore, capitano Antonio Mecchia di Spilimbergo centurione della M. V. S. N., tenente Giovanni Floreani di Spilimbergo, tenente Luigi Bianchi ricevitore dell'Ufficio del Registro di Spilimbergo; tenente Pompeo Artini di Spilimbergo e proprietario del «Caffè Commercio», tenente Ciro Merlo farmacista di Spilimbergo, tenente Nino del Favero di Maniago e residente a Spilimbergo, sergente maggiore Guerrino Poiani da Ziracco, nonchè Luigi Cantoni di Udine, Adelino Sinuelli di Cividale, Luigi De Mattia di Spilimbergo, Mario Cattarossi di Cividale, Giuseppe Sedran di Provesano, Carlo Franzolini di Baldasseria (Udine), Pietro Teia di Spilimbergo, Daniele Mazzacco di Provesano.

LA SCIAGURA

Verso le 17, i gitanti ripartivano da Caporetto alla volta di Cividale. A venti metri dal vecchio confine presso la Casa Rossa della R. Guardia di Finanza, proprio di fronte alla presa dell'Acquedotto del Poiana, avvenne la sciagura.

A picco della strada, a una profondità di parecchi metri scorre un rivo quasi sempre asciutto e cosparso di grossi macigni. La via sufficiente larga, fa in quel punto una curva abbastanza notevole. Il camion, forse prendendo troppo bruscamente lo svolto, si trovò sul ciglio della strada: le persone che si trovavano sopra, avvertendo il pericolo, si alzarono in piedi e sbandandosi resero più facile il deviamento dell'autovettura che andò ad urtare violentemente contro il parapetto che, sebbene non molto solido, resistette all'urto del pesante veicolo.

Ma l'improvviso arresto dell'autocarro sul ciglio della strada, fece sì che, per forza d'inerzia, esso piegasse con forza verso il rugo e sollevandosi dal lato esterno rovesciasse le persone che accoglieva.

Il camion rimase sospeso quasi verticalmente, per modo che le persone che si trovavano nell'interno furono addirittura vuotate nel letto del torrentello.

A cassetta si trovavano, oltre il meccanico, il sergente maggiore Poiani che, trovandosi più esternamente, precipitò, il tenente Bianchi che restò appeso per i calzoni al parapetto del camions, rimanendo fortunatamente illeso, come pure incolume rimase il meccanico il quale, constatata la tragica realtà della immane sciagura, si diede alla fuga.

Dalle prime ipotesi che si fanno sembra che il camions avesse una corsa non moderata ed il conducente non pratico della strada sia trovato alla curva senza esserne preparato.

DUE VITTIME

Questi i primi particolari giunti a Cividale. Subito per il luogo del disastro, si portavano il dott. Marangon di Caporetto, il dott. Alfredo Mazzocca e il prof. comm. Accordini da Cividale; quest'ultimo con il R. Pretore e con le autorità cividalesi. Arrivavano poi il tenente colonnello degli Alpini cav. Tessitore, il maresciallo dei RR. CC. signor Giovanni Tangari e vari militi provenienti da Cividale; il maresciallo Punten, comandante della Stazione di San Pietro al Natisone, il medico dr. Franchi pure di San Pietro e da Cividale i tenenti degli Alpini sigg. De Laurentis Padovani e molti altri.

Purtroppo, oltre i numerosi feriti, vi erano due morti: *Giovanni Floreani* di Spilimbergo e l'alpino *Daniele Mazzacco* da Provesano (San Giorgio della Richinvelda).

I FERITI ALL'OSPEDALE

Con tutti gli automezzi a disposizione i feriti vennero trasportati all'Ospedale di Cividale. I feriti sono:

Simuelli Adelio di Pietro di anni ventisei, di Cividale — Contusioni multiple, ferite lacero contuse regione dorso lombare e contusione al reno destro.

Cantoni Luigi di Domenico, di anni 31 di Udine — Ferite lacero contuse regione sopraorbitale destra, contusioni multiple e fratutra malleolo interno gamba destra.

Merlo Ciro di G. B., di anni 33, di Spilimbergo — Contusioni multiple, lussazione femore destro con sintomi di commozione cerebrale.

De Mattia Luigi fu Antonio, di anni 39, di Spilimbergo — Contusioni ferite lacero multiple, frattura decima costola destra.

Artini Pompeo fu Regolo, di anni 33, di Spilimbergo — Commozione viscerale, lussazione e frattura esposta del gomito destro e contusioni multiple con frattura della decima costola destra.

Cattarossi Mario di Vincenzo, di anni 26, di Cividale — Ferite lacero multiple e lussazione iliaca destra.

Poiani Guerrino fu Simone, di anni 35, di Ziracco (Remanzacco) — Commozione cerebrale, frattura frontale e ferita alla fronte.

Sedran Giuseppe di Antonio, di anni 35, di Provesano (San Giorgio della Richinvelda) — Frattura della base del cranio: stato gravissimo.

Franzolini Carlo di Pietro, di anni 34, di Baldasseria (Udine) — Commozione cerebrale e frattura cubito destro.

Del Favero Nino di Antonio, di anni 30, di Spilimbergo — Contusione grave alla regione iliaca di sinistra e ferite mul- [illegible] Informa Predelli, Trento.

All'Ospedale, davanti il quale si era andata accalcando una vera folla di gente ansiosa di notizie, i feriti ebbero le prime cure dal dott. cav. Sartogo, che si prodigò in modo veramente ammirevole.

A tutti i feriti vennero fatte punture antitetaniche.

La scena era dolorosissima. Urla di dolore, gemiti, pianti.

Uno vaneggiava, e credeva d'essere medicato da un dottore austriaco.

Nella sua mente annebbiata, si fondeva il ricordo della guerra rievocato con la cerimonia del mattino, con quello della sciagura.

Parlando con i feriti

L'impressione a Cividale

Giungendo stamane a Cividale troviamo ancora i segni delle festività di ieri. Bandiere, manifesti, ci parlano della Patria e delle glorie alpine.

Ma mentre si aprono i primi esercizi pubblici e vanno formandosi i primi crocchi di persone, leggiamo su tutti i volti una profonda tristezza. Si parla della tragica catastrofe automobilistica, si commenta con accento di rammarico per i poveri morti, si chiedono affannosamente notizie dei feriti.

Un velo di mestizia si è steso sulla ridente città che pur ieri aveva vibrato di suoni e di canti. Ed è appunto questo contrasto fra la gaiezza della festa alpina e il luttuoso evento abbattutosi poscia sulle «fiammi verdi», che fa sentire maggiormente l'entità della sciagura.

Le prime notizie, confuse, giunsero a Cividale verso sera. Si parlava di un camion ribaltato, di feriti accolti all'Ospedale. Poi si seppe che vi erano dei morti, e che avevano lasciato Cividale, per il luogo della sciagura, il dottor Mazzocca, il prof. comm. Accordini, il dott. Minoretti commissario di S. Pietro, il R. Pretore avvocato Alessio, il cancelliere Ognissanti ed altre autorità.

Verso l'Ospedale fu un accorrere affannoso di persone. Infatti si sapeva che fra i feriti vi erano cividalesi e ciò aveva destato apprensione in molte famiglie. I feriti di Cividale erano Adelio Samelli e Mario Cattarossi che presentavano ferite gravi, ma non preoccupanti.

Il triste convoglio dei feriti giunse all'Ospedale verso le 19 epoi, a più riprese. Complessivamente ne furono accolti dieci. Era ad attenderli, accorso prontamente, l'egregio dott. cav. Sartogo, il quale prodigò le più urgenti cure con la solita valentia e con grande abnegazione.

Intanto una vera folla si era raccolta intorno al Pio Luogo. E come la triste nuova andò diffondersi per la città, molte bandiere, segni di letizia, scomparvero dalle case. Alla sera fu sospeso il concerto che doveva tenere in piazza la fanfara degli Alpini.

Gli ufficiali del Battaglione Cividale rimasero particolarmente colpiti dalla luttuosa notizia. Essi, che con i morti, con i feriti, s'erano lietamente intrattenuti poche ore prima, durante il banchetto.

LE CONDIZIONI DEI FERITI

Quando stamane giungiamo all'Ospedale troviamo il dott. Sartogo già intento a visitare amorosamente i feriti. L'egregio sanitario ci accompagna nella sala, ove ci soffermiamo al capezzale dei singoli degenti. Tutti danno segni di miglioramento. Anche il Sedran, che presenta la frattura della base del cranio, sembra in condizioni non disperate. I sanitari, pur non nascondendo la gravità del caso, non disperano di salvare il ferito. E anche il sig. Artini, proprietario del «Caffè Commercio» di Spilimbergo è in migliori condizioni.

Gli altri, come dicemmo, non destano preoccupazioni. I feriti, con i quali ci siamo intrattenuti, ci hanno rivolto la calda preghiera di rassicurare le famiglie. Loro assillante pensiero, in queste ore dolorose.

Mentre il dott. Sartogo continuava le visite, avendo per tutti gl'infortunati parole di conforto, abbiamo avvicinato il sig Luigi Cantoni di Udine impiegato alle ferriere e dimorante in Planis (le cui ferite non destano preoccupazione e vanno migliorando) il quale ci fece il seguente racconto del tragico incidente.

COME UN FERITO NARRA IL TRAGICO INCIDENTE

Dopo il banchetto, al quale avevano lietamente partecipato — ci disse il sig. Cantoni — sorse fra il nostro crocchio di commensali l'idea di effettuare una gita a Caporetto. Il tempo propizio, il desiderio di rivedere posizioni a noi care per ricordi bellici, fecero sì che l'idea trovasse pronta attuazione.

Infatti fu deciso di partire, approfittando di un camion «Lancia», che aveva da Spilimbergo portato a Cividale gli ex alpini di quel Mandamento.

— Io narra sempre il sig. Cantoni — presi posti nell'interno del camion e tutti ci accomodammo alla meglio, parte su sedie e parte in piedi.

L'autocarro ci portò felicemente a Caporetto — avevamo lasciato Cividale poco dopo le 14 — ed ivi ci intrattenemmo gaiamente. Chi ritrovò qualche vecchia amicizia, chi si soffermò con gli ufficiali alpini ivi di stanza. Insomma il nostro gruppo, composto di ufficiali, sottufficiali e soldati in congedo, fraternizzò con le fiamme verdi in servizio attivo.

Alle 17 ripartimmo. Il camion filava a discreta velocità, dirigendosi alla volta di Cividale. La sciagura avvenne, improvvisamente, a un centinaio di metri dal vecchio confine, presso la ex caserma della R. Guardia di Finanza.

In quel punto la via, che costeggia un rivo cosparso di grossi macigni, fa una curva. Il guidatore del camions — una spilimberghese del quale non conosco il nome — deve aver imboccato male questa curva. Fatto stà che la macchina venne a trovarsi bruscamente quasi a ridosso del muretto della strada. Il camion, piegandosi su un lato verso il precipizio, percorse alcuni metri.....

Noi — narra sempre il Cantoni — ci sentimmo come sollevati e avemmo "impressione di rimanere qualche istante sospesi nel vuoto. Poi vi fu un più forte sobbalzo e il camions — che aveva cozzato contro il muretto — si sollevò ancor di più dal lato esterno...

Io mi sentii sbalzato fuori della macchina e piombai nel sottostante rivolo, asciutto d'acqua, e cosparso di macigni.

Fu un attimo terribile! Non so, non ricordo bene... Sentii un gran colpo e mi trovai a terra, dolorante....

UN GROVIGLIO DI CORPI

Anche i miei compagni erano precipitati, o meglio erano stati precipitati lungo la scarpata che si erge a picco, per un'altezza di sette metri.

Il sig. Cantoni, dopo una pausa, riprende il suo racconto.

Fu — come dissi — un attimo tragico... Era tutto un groviglio di corpi poichè, precipitando, ci eravamo quasi accatastati l'uno sull'altro. Tutt'intorno si levavano grida di dolore, urli strazianti.

Io tentai di sollevarmi ma sentii mancarmi le forze nel mentre acuti dolori mi tormentavano le carni. Vidi il co. di Prampero e qualche altro ferito lieve adoperarsi nelle prime opere di soccorso. Poi, giunsero un uomo e una donna, ed essi pure aiutarono a trasportare qualche corpo esamine.

Provai nuovamente a sollevarmi e, infatti, con un supremo sforzo di volontà, riuscii a trascinarmi carponi lungo la scarpata, fin sul ciglio della via.

In quella giunse da Cividale l'automobile del nob. Sernagiotto di Udine il quale, premurosamente mi adagiò sulla macchina, assieme ad altri due feriti, trasportandomi all'Ospedale. Quivi fu amorosamente curato dal dott. Sartogo.

Questo il racconto fattoci dal sig. Cantoni.

QUALI LE CAUSE?

La «chauffeur», che rimase incolume, scomparve dopo la sciagura, nè ancora — a quanto si sappa — fu possbile rintracciarlo.

Le cause della sciagura — secondo le prime indagini delle autorità — si devono attribuire alla velocità della macchina e al conseguente spostamento in curva, che provocò lo sbandamento e il cozzo contro il muretto.

Ma nulla di preciso si è potuto accertare in attesa che il conducente — del quale i gitanti ignorano il nome — si presenti alle Autorità.

***

A Cividale — come dicemmo — perdura profonda l'impressione per la tragica appendice che, purtroppo, ha avuto la magnifica cerimonia celebrante le glorie alpine. Tutti si augurano — e questo è anche il nostro fervido voto — che anche i feriti gravi possano sopravvivere. E la speranza è alimentata dalle buone notizie di stamane.

PORDENONE

Fruttivendolo travolto da un camion e ridotto in fin di vita

Ieri, per la sagra di S. Pietro, vi fu grande affollamento a Cordenons.

Purtroppo verso mezzanotte avveniva una gravissima disgrazia.

Un camion carico di gitanti che faceva servizio da Cordenons a Pordenone, all'altezza di Torre, investiva un fruttivendolo, conosciuto per «Padovan».

La macchina fu subito fermata, ma il povero uomo non dava segno di vita avendo avuto le gambe troncate.

Fu ricoverato all'ospedale ove dai sanitari venne giudicato in condizioni disperate.

S. PIETRO AL NATISONE

Promossi al R. Istituto Magistrale

Risultato degli scrutini - Promossi: *Classe I.a inferiore*: Becia Alessandro — Bellis Olga — Bellis Ernesta — Christ Domenica — Jussig Maria Annunciata — Mauro Aldo — Pellegrini Silvia — Sillamoni Norma — Specogna Aldo — Visentin Maria.

Classe II.a inferiore: Bazzana Angela — Biagianti Lucilla — Canciani Lina — Dorbolò Felicita — Guion Elvira — Podrecca Emma — Struchil Maria — Tonelli Edvige — Valentinis Vittoria — Venuti Elvira.

Classe III.a inferiore: Comelli Teresa — Crisetig Giuseppina — De Crignis Egle — Simonitti Emilio — Spangaro Cecilia.

Classe I.a superiore: Bazzana Giuseppina — Canciani Elda — Cosmai Giovanna — De Crignis Nemesi — Dorlino Petronilla — Isola Ines — Primosig Lea — Raddi Gemma — Zuiain Angela.

Classe II.a superiore: Agostini Luce — Gubana Teresa — Lise Natalia.

Tutti ammessi all'esame d'ammissione al Corso Superiore gli allievi della IV.a classe inferiore e tutti ammessi all'esame d'abilitazione quelli della III.a classe superiore.

PONTEBBA

La nomina del nuovo sindaco

Ieri seguì la prima seduta del consiglio comunale eletto domenica.

A sindaco, con voti unanimi è stato eletto il sig. Guido Englaro ex tenente.

Cronaca Sportiva

La classifica del girone finale

La classifica del girone finale del campionato italiano di calcio (2.a divisione) è la seguente:

	Partite V.	Partite P.	Partite N.	Partite Tot.	Goals F.	Goals P.	Punti
Parma	2	1	0	3	4	3	4
Udine	1	1	1	3	4	3	3
Como	1	1	1	3	2	1	3
Novese	1	2	0	3	1	4	2

Domenica prossima si inizierà il girone di ritorno con le seguenti partite:

A Novi: Novese-Udinese — A Como: Como-Parma.

GARA DI TIRO A SEGNO

Risultato del *Campionato Gioventù* indetto dalla locale Società di Tiro a Segno e riservato ai soci dai 16 ai 25 anni.: 1. Doretti Carlo med. d'argento — 2. Florit Arrigo med. di argento — 3. Bussi Renato, 4. Zuliani Diego, 5. Cantoni Luigi medaglia di bronzo.

Gli Artigiani di Gorizia commemorano il 60.o della Società di Mutuo soccorso

Gorizia, 29 giugno

Popolarissima, la festa di domenica, per il sessantesimo anno dalla fondazione della «Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani di Gorizia.

La festa s'iniziò alla stazione, dove i soci al seguito del loro vessillo e fraternamente accompagnati dalle rappresentanze, da parecchie delle associazioni cittadine — fra cui l'Unione Ginnastica con bandiera e la sua piccola banda e il Collegio civico maschile con la fanfara — convennero pel ricevimento delle Società consorelle. Giunte le quali (alle 10.12 quelle col tram da Udine e alle 10.30 quelle provenienti dalla linea d Trieste), si formò un imponente corteo che al suono alternato di tre corpi musicali — banda di Pradamano, banda dell'Unione Ginnastica, fanfara del Collegio civico — si reca alla Palestra di Ginnastica.

Sulla piazza, fervono ancora i preparativi per gli spettacoli e i divertimenti della sera: preparativi forse ritardati da una scongiurata proibizione, ostacolati certo dal maltempo, che ha turbato anche la giornata, fin dalla prima cerimonia: lo scoprimento della lapide a Carolina C. Luzzatto.

LA CERIMONIA RIEVOCATRICE

Gremito di popolo, l'ampio salone dove molte delle battaglie per difendere la insidiata italianità di città sorella, furono preparate, ingaggiate, combattute. Gremito di popolo: donne ed uomini, giovani e vecchi, datori di lavoro ed operai di altri centri.

Il salone è tutto pavesato di tricolori. Sotto il palcoscenico si schierano il coro dell'Associazione corale goriziana e l'orchestra, diretta dal maestro Seghizzi: mentre le bandiere delle Società consorelle si allineano ai due lati dell'orchestra e del coro. Sul palcoscenico prendono posto le autorità e le rappresentanze Notiamo: il sottoprefetto marchese di Suni della Planargia in rappresentanza del R. Prefetto; il sindaco senatore Bombig; gli onorevoli Marani ed Ussai; il commendator Pettarin, il comm. Antonio Ossan, il cav. Alberto Michelstaetter, Giovanni Bisiac, il maggiore cav. Terenzio, il centurione Franciolini in rappresentanza della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale; i rappresentanti delle associazioni venute a congioire con la Società goriziana; la presidenza ed il consiglio di questa. Fra i soci a vita (categoria alla quale appartengono in maggioranza i sopra nominati) notiamo anche il signor Giuseppe Multitsch, che subì il carcere politico per il bandierone tricolore piantato sul Calvario ai tempi della schiavitù: anch'egli presente, fra il popolo.

Ai lati del proscenio due bandiere: quella della Società festante e quella del Comune.

Le società intervenute con bandiera

Le bandiere delle società consorelle si allinearono ai due lati del salone, di fianco all'orchestra. Notiamo: Società operaia triestina col presidente cav. Gustavo Comici; la mutua fra impiegati col presidente Luigi Candotti; le società operaie di Monfalcone, Pradamano, col consigliere cassiere Zaccaria Miccin — la quale aveva portato con sè anche la banda musicale; Osoppo, col presidente cav. Giacomo di Toma e portabandiera il vecchio soldato dell'indipendenza Venchiarutti. Cividale col presidente signor E. Zanuttini. — Da Udine: la Società Operaia generale col presidente sig. Antonio Cremese ed i membri della direzione Cogolo, Cossio, Savio e Ballarin; la Mutua Agenti col presidente cav. Giovanni De Paoli, la Società Sarti, col presidente signor Ricobelli. Poi, vi erano le Società Op. di Cervignano e di altre di cui non abbiamo potuto avere il nome. Tutte sentanti. Notiamo anche la Società Operaia di Buia col sig. Ganzitti.

Il discorso commemorativo

Fattosi silenzio, il signor Giuseppe Juch imprende a ricordare i fasti della Società, che egli presiede con amore zelante fin dal 1910.

Ricorda coloro che la istituirono e i presidenti che lo precedettero, uomini di preclare virtù cittadine, patriotti integerrimi che tutti conobbero i martirii di nostra gente; evoca le giornate di lotta e le radiose giornate, quando sui monti che cingono come un diadema di gloria la fronte di Santa Gorizia risuonò la diana della riscossa», e le giornate magnifiche della liberazione. Narra poi gli episodi più salienti della vita sociale durante e dopo la guerra; il rinvenimento della bandiera, nascosta dal direttore Emilio Zanitzer; la ricostituzione della società. E continua: «Non possiamo chiudere l'odierno memorabile congresso senza ricordare, con un senso di devozione, coloro che al prezzo di tanto sacrificio ci dettero la libertà». Ed ha parole commosse di ossequiente ammirazione per il primo Soldato d'Italia — Principe buono e leale, onesto e studioso, capo saggio e intelligente: Vittorio Emanuele III, che, eletto dal destino in un giorno di dolore, fu esaltato dal destino in un giorno di vittoria, perchè dal sangue che bagna queste sacre contrade, nascesse per il popolo italiano la nuovissima aurora foriera di pace, di lavoro e di prosperità. (entusiastiche, prolungate acclamazioni al Re). Chiude inneggiando al Re, ai Caduti, ai Soldati d'Italia, al Duce del fascismo e Capo dello Stato, Benito Mussolini.

Applausi al nome di Mussolini; poi, prolungata ovazione quando il signor Juch termina. Egli riceve le congratulazioni più calorose delle autorità e personalità che gli stanno intorno.

Il vessillo dell'Artigianato

Orchestra e coro intonano l'inno «Il vessillo dell'Artigiano», musica del sempre ricordato maestro Corrado Carlocci su parole del dott. Antonio Ballaben; bellissimo ed eseguito perfettamente sotto la guida secura del bravo maestro Seghizzi. Non è ancora terminata l'ultima strofa, di aperto senso patriottico:

Benigno scendi su quei che t'ama,
ma a quei che t'odia fiero ti mostra;
che immacolato vederti brama
ed ora e sempre la Patria nostra.

— non è ancora terminato il canto di questa strofa, che da ogni parte prorompono gli applausi e le grida: bis! bis! finchè il maestro Seghizzi non accenna ad accordarlo. Ed anche ai bis! gli applausi entusiastici coronano la musica marziale, esaltatrice.

Caro intermezzo friulano

Si avanza un artigiano: il carpentiere Giov. Dusnich, uno dei vecchi soci. Egli recita una serie di quartine nel dialetto materno — friulano-goriziano: quartine «popolari», tecnicamente non impeccabili, ma spontanee, piene di «sentimento», d'impeto. Bravo il nostro artigiano, che sa fabbricare buone ruote (tanto che da solo si battezzò «quaruèdâr») e costruir anche buone quartine!.. Spesso la recitazione è interrotta dalla franca ilarità dei vecchi soci, quando argutamente rievoca qualche episodio; o dagli applausi, quando esprime l'amore alla patria piccola e grande.

Il Vessil che iara prima....
ai funerai lava daûr,
ma di Glesia restava fûr.
Il motiv iara chist....
che non iara batiât

La sortita desta vivace ilarità.

Uè chista zornada biela
duc' a sin sot di chè stela:
zelest a l'è il nestri Vessil,
lûs la lanza al clâr dal zil;
e cun fede e devozion
puarta i colors de la Nazion...

suscita un uragano di applausi.

Egli si scusa, da ultimo: se ha fatto sbagli, sanno ch'egli non è un Zorutti, ma sanno altresì che ha scritto sinceramente quel che gli dettava il cuore. Se poi quel che ha detto piace,

Failu stampâ, se no us pâr ciâr,
che lu è scrit un «Ravendâr».

Prolungati applausi coronano i versi del bravo carpentiere.

***

Il sig. Antonio Cremese porta alla consorella festante, i saluti e gli auguri della Società Operaia generale udinese ch'egli presiede e rappresenta. Mutualità e previdenza (egli soggiunge) non possono e non debbono essere disgiunte dalla unione e solidarietà fra le classi lavoratrici. Ricordiamo che furono le Mutue e le organizzazioni operaie che spinsero il governo all'attuazione delle leggi sociali; ora bisogna spingerlo con pressione costante all'attuazione della Cassa Malattia la quale non toglierà come taluno pensa, alle associazioni operaie il principale obbiettivo di loro costituzione: mantenere i vincoli di solidarietà e fratellanza fra gli operai: nobile scopo, alta missione. Intensifichiamo l'opera nostra a favore delle Mutue, che non sono, no, la «fronda secca» dell'albero della Previdenza, ma son di essa le sorelle laboriose; e cerchiamo di renderle sempre più benefiche verso i lavoratori.

Chiudo con un evviva alla festeggiata goriziana! evviva le Mutue e le loro alte finalità in favore delle classi lavoratrici! (Applausi generali).

***

Dopo un nuovo coro con accompagnamento d'orchestra, salutato fin dall'inizio dagli applausi più calorosi, dice brevi parole il Sindaco Senatore Bombig. Egli si compiace che la Società, ripristinata dopo la guerra, che l'aveva sfasciata, abbia riacquistato tanta vitalità. Ne va data lode sincera e grande al presidente sig. Juch. Stringetevi, o artigiani di Gorizia, (dice) intorno a lui, che guida le sorti della vostra Società verso un sempre più benefico avvenire, per vantaggio vostro per vantaggio della amata nostra città, per vantaggio della grande Patria — l'Italia. (Entusiastici, prolungati applausi).

***

Con ciò la cerimonia ha termine. Segue un vermouth d'onore, nella sala attigua alla Palestra. Il presidente Juch vi tenne un brindisi, riscuotendo nuovi applausi.

Pervennero adesioni dal dott. Alfonso Pittamiz, che fu per oltre 40 anni medico sociale, dal prefetto del Friuli, dalle Società di Tricesimo, Tolmezzo, da altre consorelle di Trieste, Fiume, Tarcento, Sacile, ecc.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Dal 21 al 27 giugno corrente si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento di Stato Civile:

Nascite; maschi vivi 15, dei quali due esposti; nati morti 1 — femmine vive 15, delle quali 1 esposta. — Totale 31.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Portoferri Ugo meccan. con Modotto Albina sarta — Scozziero Luigi manov. con Aramini Maria casal. — Marquardi Gius. tappezz. con Colautti Lucia sarta — Norcia Arturo pubblicista con Beorchia Nigris Ida civile — Caporale Luigi agric. con Virili Ida casal. — Gorasso Antonio conciap. con Regis Albina casal. — Gubbiotti rag. Erminio impieg. con Bidinost Santa civile.

MATRIMONI

Basile Vito dispensiere con Lattuada Luigia camer. — Mazza Roberto con Lechner Marcella casal. — De Piero Gino falegn. con Clocchiatti Maria casal. — Potito Simone ferrov. con Fabris Isola casal.

MORTI

Budai Pietro fu Gius. a. 76 agric. — Peressutti Ermenegilda fu Pietro a. 24 casal. — Molinari Ermenegildo fu Ant. a. 66 murat. — Vicario Diano di Attilio mesi 4 — Pellegrini G. B. fu Giov. a. 73 impieg. — Giorgiutti Eliseo di Pio mesi 4 — Lodolo Luigi fu Angelo a. 67 agric. — Murero Augusta fu Luigi a. 81 agiata — Stel Albina di Ant. a. 18 sarta — Conte Peresani Maria fu Pietro a. 71 casal. — Turco Luigi di Lorenzo a. 47 caposquadra — Riccobelli Gius. a. 77 sarto — Pravisano Enrico fu Giov. a. 53, operaio — Vanelli Giuseppe fu Pietro a. 55 agric. — Qualla Gius. a. 41 contad. — Tonitto Kulacoff Margherita fu Silvestro a. 32 civile — Tulissi Angeli Vittoria di Gius. a. 39 casal. — Fael Giuseppina di Nicolò a. 21 insegnante — De Colle Giov. fu Giov. a. 74 tessitore. Totale 20, di cui 8 appartenenti ad altri Comuni.

Penombre

Quanti principi pellirosse....

Quel sedicente Principe Wite Elk, che ha girato il mondo fra l'ammirazione generale, un poco perchè agitava il principio della rivendicazione umana di una razza, e molto perchè spendeva quattrini... non suoi, è giudicabile al tribunale di Lugano. Anzi, a quest'ora sarà già stato giudicato; e, col modesto seguito dei gendarmi, andrà a preparare, nel silenzio di una cella, qualche altra... spedizione.

La volpe perde il pelo, non il vizio.

Eccentrico truffatore, White Elk, non originale.

E' la... bella copia, dirò, di una infinità di altri sedicenti principi, più o meno pellirosse, che, con altri sistemi, gabbano il mondo, e trionfano fino a quando non rivelano la parte meno pratica, o troppo grossolanamente pratica, del loro apostolato.

Quanti rivendicatori!

Rivendicatori di oltraggi sociali; di libertà oppresse; di ingiustizie; di oppressioni di ogni genere; di dignità compromesse....

V'e ne sono, nella vita, ad ogni piè sospinto.

La folla è istintivamente condotta ad applaudire sempre coloro i quali agitano una bandiera, dove vi ha un programma che va al cuore ed al sentimento. Quando poi il... vessillifero non è prodigo solo di parole, ma anche di quattrini; e dà... dà... generosamente, allora ecco che la folla crea il suo idolo. E non guarda per il sottile. Non si domanda se è un vero amore che grida, oppure c'è sotto molto amore per sè, e poco per gli altri.

Dulcamara non è morto. Vive, si riproduce. Non essendo più di moda presentarsi come padrone dello specifico sicuro per mutare, ipso facto, il contadino in padrone, e l'idiota in creatore di grandi opere, ha scelto altra scuola: quella del rivendicatore di nazionalità oppresse.

Tempi nuovi: Dulcamari nuovi.... ed ecco l'insurrezione delle pellirosse (domani saranno le pelli nere) che mandano messi all'idea fascista: ecco i White Elk che giungono fino al Pontefice ed al Presidente del Consiglio; anzi, a varii Presidenti del Consiglio....

Perchè — è logico — a far passare una merce avariata per buona, ci vuole la marca di gran cartello; l'ottima... La psicologia (guardate dove si va a ficcare la cultura!) è il primo elemento culturale che serve al principe... della truffa.

Rileggete la Baraonda di Rovetta: Matteo Cantasirena... fiuta che il Prefetto appena appena lo tollera accanto a sè, nel palco, al teatro. L'opinione pubblica milanese vede in Cantasirena un imbroglione. Il Prefetto deve quindi guardarsi.

Che cosa fa Cantasirena?

Si alza ed annunzia al rappresentante del governo il fidanzamento della giovane nepote con Sua Eccellenza il Duca di Casalbara, Senatore del Regno, fratello di un martire di Iosephstadt, personaggio di Corte, amico del Ministro dell'Interno... Vecchio rimbecillito, ma potente.

E' altro mercato che ha fatto Cantasirena: anzi turpe mercato.

Il Prefetto da... freddo che era, diventa di una espansività loquace; ascolta perfino consigli elettorali, ed accompagna don Matteo all'uscio del palco con profondi inchini....

E White Elk, in nome della rivendicazione di un popolo, si fa ricevere dal capo della cristianità e dal capo del governo.....

Frutto questo da parte dell'eminente truffatore di una profonda analisi umana per cui, nel giuoco della società l'apparenza è tutto.

L'apparenza, il gesto, il pretesto di una causa nobile, la mise en scène....

Ah, la commedia umana!

MIRIEL

Cronaca Cittadina

La chiusura dell' anno scolastico al Collegio delle Dimesse

Autorità e parenti hanno presenziato ieri mattina nel Collegio delle Nobili Dimesse alla cerimonia di chiusura dell'anno scolastico ed alla premiazione delle allieve migliori.

Gentile cerimonia che rimarrà a lungo scolpita nell'anima delle educande.

La festicciola ha inizio con un coro a due voci «Evviva» cantato da allieve interne ed esterne del collegio.

Il prof. Bonetto, con sentite parole, parla quindi alle giovinette del grande valore morale della cerimonia. Si felicita con le premiate che hanno veduto coronate le fatiche per lo studio e per il lavoro; ed esprime alle non premiate l'augurio di esserlo nel venturo anno.

Gabriella Gervasi si fa avanti e con molto garbo recita una graziosa poesia «La scuola finisce»: è molto applaudita. La segue Anita Beltrame che commuove davvero tutti, con la toccante poesia del «Fringuello cieco». Applausi insistenti.

Recitano in francese «Tendre bouquet» Laura Prandolini, una graziosa frugolina; e «Le Lac», Giulia Schiavetti che alla vera pronuncia francese unisce un'elegante dizione: applauditissime entrambe.

In tedesco «Augen Ohren Mund und Herz», l'allieva Miriam Gabelli; «Der Kaughe des Vubers und des sommers» Beppina Zanon ed Anna Zavagna; «Sehnsucht» dello Schiller Teresa Alberth: notata la pronuncia retta e la disinvoltura: tutte applaudite calorosamente.

Intermezzo di musica e canto. Un coro a tre voci: «La speranza» e la sinfonia del «Guglielmo Tell», eseguita al pianoforte a 8 mani: I due numeri piacquedo molto e vennero coronati da generali applausi.

L'allieva Emma Stefanutti, che ha l'anima sensibile a tante e varie forme artistiche declama il canto XXXIII dell'«Inferno»: «Il Conte Ugolino», con potenza di interpretazione; e Cossettini Ottavia, dice «La morte di Ermengarda». Entrambe commuovono e risuonano vivi segni di ammirazione. — Ancora musica: «Il Temporale», pezzo a 2 mani per piano, e canto il «Libro Santo», melodia di Pinsuti e «l'apparizione di Beatrice a Dante» per canto, piano e Armonium, numeri svolti magistralmente. Poi si inizia la distribuzione dei premi.

C'è un repentino scambio di significanti occhiate tra educande e parenti; il momento è giunto...

Chiama le premiate la Madre Vicaria, Ciascuna di esse riceve il documento dalle mani del R Ispettore sig. Toneatto; poi la Madre Superiora appende al petto di ognuna la medaglia.

Le remiate

Ecco il nome delle vittoriose:

I. elementare: 1. premio Mily Comparetti, Maria Roncanelli — 2. Maria Teresa Caligaris.

2.a Elementare: 1. premio: Erminia Socchetto; 2. Maria Letizia Asquini; Bianca Carnelutti.

3.a Elementare: 1. premio: Anna Zavagna; 2. premio Maria Luisa Lisotti; Myriam Gabelli; Menzione onor. Giuseppina Zanon, Isabella Cappello.

4. elemetare: 1. premio: Liana Caperi; Bianca Degani — Menz on. Oplina Hiche; Premio in lavoro: Liana Capperi; e Isa Candido; Menz. on. in lavoro: Carmen Cirio.

5.a elem.: 1. Anita Beltrame; 2. Vittorina Vidrig; Bice Busetti; Elda d'Ambrogio; Luisa Guerrato; Elda Zani — Menz. on. Maria Parenti, Giulia Scotti — Premio in lavoro: Luisa Guerrato — Menz. on. in lav: Irma Gnesutta, Antonietta Romanelli, Jolanda Sferragatta, Elda D'Ambrogio.

1. Corso Superiore: 1. Santina Fischetto — Premi per religione: 1. Dorina D'Ambrogio, Santina Fischetto, Cosma Fischetto; 2. Lidia Bortuzzo — Menz. on. relig.: Maria Cappello — Menz. Onor. Lavoro: Santina Fischetto, Doris De Franceschi.

2. Corso: 1. Teresa Alberti, che ha pure 1. premio in religione e menz. onor. in lavoro; 2. Anna Minciotti, Marilena Angeli. — 1. in religione: Margherita d'Agostini. Rosalia Mazzucchelli; 2. Anna Minciotti, Maria Brombin; In lavoro: premi: Anna Minciotti, Maria Brombin, Caterina De Biasio, Regina Gasparinetti; Menz. on. Teresa Alberti, Natalia Bruni, Emma Pozzo Balbi.

3. Corso: 1. Eliana Ronzoni; 2. Erminia Nocher; Menz. on. Guglielma Rubetti; 1. premio in religione: Isabella Fumei, Bianca Brun, Eliana Ronzoni, Emma Carafoli; 2. Bianca Maria Tomaselli, Bruna Chiodi, Stefania Angeli. — Premio in lavoro: Bianca Brun, Isabella Fumei; menz. on. in lavoro: Emma Carafoli, Lina Carafoli, Dinea Lugatti, Erminia Nocher, Ida Pretto.

4. Corso: Menz. on. con medaglia: Franca Falomo, Mercedes Bossi, Ines Tamburlini — 1. in religione: Gina Bozzo, Elda Degani; 2.. Anna Rossi, Ines Tamburlini, Mercedes Bossi — Menz. on. con medaglia: Gina Aulidi, Teresa Dalan — Premi in lavoro: Iole Mulloni Rina Fonda, Mercedes Bossi — menz. on. Teresa Dalan, Elda Degani — In pittura: premiate: Iole Mulloni, Elda Chiurlo.

Ogni premiata è salutata da una salve di battimani delle compagne e dagli invitati.

Finita la dispensa dei premi, l'ispettore scolastico rivolge alle educande sentite parole di compiacenza e di augurio; e vivi sensi di gratitudine esprime alle suore per tutta la loro nobilissima opera.

Un grazie di cuore rivolgono le allieve agli invitati con dolcissimo coro a due voci.

La cerimonia è compiuta. La sala si va lentamente sfollando, mentre i parenti possono finalmente avvicinarsi ed intrattenersi con le figliuole.

A chiudere la lieta giornata le suore servono un rinfresco alle Autorità ed agli invitati.

MANIFESTAZ. MOTOCICLISTICA dal Moto Club Udinese

Il 19 luglio nell'ippodromo Moretti il Moto Club Udinese organizzerà una grande manifestazione sportiva con l'intervento dei migliori campioni nelle biciclette a motore e delle moto-leggere. Sarà certamente uno dei migliori spettacoli, cui finora la città nostra abbia potuto assistere.

Nel mondo Scolastico

I PROMOSSI

R. ISTITUTO TECNICO «A. Zanon»

Sez. Comm. e Ragioneria - classe III B: Costa Irene, Gaggia Renato, Gottardis Antonio, Imperatori Luciano, Orgnani Giuseppe, Fersello Ciro, Quaglia Giacomo, Rizzi Arturo, Spessotto Mario, Visentin Cesare

Sez. Fisico-Matematico - licenziati: Angeli Angelo Leo, Anzil Giacinta, Asquini Renato, Bisutti Sergio, Candotti Umberto, Chittaro Massimiliano, Cragnolini Antonio, De Zan Isabella, Flora Fausta, Lendaro Riccardo, Manganotti Giovanni, Pasdera Oscar, Pellegrini Osvaldo, Pertoldeo Giulio, Querini Annibale, Rapuzzi Paolina, Reccardini Antonio, Silvestri Enrica, Simonit Guido, Talmassons Dino, Zamolo Nicolina, Zilli Luciana, Zilli Luigia.

R. LICEO SCIENTIFICO

ESAMI di MATURITA'

Le prove scritte degli esami di Maturità Scientifica sono fissate nei giorni seguenti: alle 9.30 giovedì 2 luglio: Italiano; venerdì 3: Versione dal latino; sabato 4: Versione in latino; martedì 7: Matematica; mercoledì 8: disegno; giovedì 9: Lingua straniera.

Il diario delle prove orali verrà stabilito, a suo tempo, dalla Commissione esaminatrice.

DISTINZIONE ALL'ISTITUTO MAG.

Apprendiamo che all'Istituto Magistrale C. Percoto è stata conferita la medaglia d'oro, per la sua partecipazione alla Mostra didattica nazionale di Firenze. Congratulazioni al Preside comm. Garassini che tanto amore ha per la sua scuola.

Un bel volo aviatorio Da Klanghenfurt a Udine in 40 minuti

Ieri mattina, all'Aeroporto di Campoformido atterrò un aeroplano tipo «Junkers» recante a bordo il nostro console a Klaghenfurt dott. Specnel, valoroso ex combattente, con la sua signora e il figlio dell'inventore del velivolo. Il tragitto da Klaghenfurt a Udine era stato compiuto in 40 minuti.

Nel mentre si procedeva al disbrigo delle pratiche doganali il dott. Spechel con la consorte si portò in città, visitandone i principali monumenti. Quindi l'aeroplano spiccò il volo verso Trieste.

Pietoso suicidio di una donna

Annega nel Ledra

Questa notte verso le ore 24, la sentinella di guardia all'autoreparto C.O.S.C.G. sito in via Martignacco, udì improvvisamente nel silenzio della notte, alzarsi un lamento, quasi un'invocazione, un grido di morte.

Allarmata avvertì i compagni di guardia e fece svegliare i soldati che dormivano nella camerata.

Tosto numerosi soldati svestiti o vestiti a mezzo, accorrevano in direzione donde partì il lamento.

E videro che una donna si dibatteva nell'acqua.

Vani soccorsi

I soldati con l'aiuto anche di un giovane fascista che in quel mentre transitava per di lì e pure lui attratto dalle grida soffocate provenienti dall'acqua del canale Ledra, si adoperarono con ogni mezzo per trarre a salvamento la misera donna.

Un soldato, certo Pietro Corradini da Mestre, dell'Autoreparto quasi svestito completamente si gettava arditamente nell'acqua al contatto della quale però causa il freddo, perdette le forze e dovette rinunciare all'atto generoso.

Passava di lì anche, in quel mentre un'automobile e con i potenti fanali della stessa, fu possibile rischiarare l'acqua e rompere così il buio fitto che regnava ostacolando l'opera di soccorso.

Purtroppo, per quanti sforzi si sieno fatti, la povera donna dovette soccombere.

Qualche gorgoglio soffocato, un lamento, poi più nulla; scomparì nei gorghi della corrente impetuosa, ricomparve più volte alla superficie, poi la morte avvolse nel suo gelido sudario l'infelicissima.

Dal ponte sul Canale, al bivio delle strade, Martignacco e Cotonificio, nei pressi del negozio Talmassons, da dove furono udite partire le prime grida d'invocazione, solo nei pressi della Fabbrica Dormisch fu possibile trarre il cadavere a riva con l'aiuto di una pertica e di corde.

Il corpo inanimato fu deposto sul ciglio della strada e tosto alcuni presenti alla scena corsero ad avvertire i carabinieri della stazione di Porta Gemona.

Chi è la suicida — Alcuni particolari

Alcuni presenti riconobbero il volto della donna, rischiarato dalla luce dei fanali, per quello di Lucia Bressan, maritata Cattarossi.

Altri curiosi sopraggiunti confermarono l'identificazione: si tratta della moglie del signor Angelo Cattarossi negoziante in Coloniali in via Gemona, all'angolo di via Tiberio Deciani.

La misera era vestita a festa; portava anelli alle dita ed una catenina d'oro al collo.

E' certo trattarsi di suicidio.

Presumibilmente si gettò nell'acqua dal ponte sul canale oltre l'autoparco in via Tricesimo; le supposizioni trovano conferma in ciò che riferì il fascista Ederle il quale passava in bicicletta e che udì il tonfo nell'acqua e un rumore come di corpo che vi si dibatteva

Le ultime parole che fu possibile udire dalla donna, furono «Dio! Perdonami».

Le cause che spinsero la disgraziata al triste passo debbono ricercarsi nelle sue condizioni di salute.

***

Circa otto giorni fa, la Lucia Bressan, essendo da tempo sofferente, si recava da un medico per una visita.

Il medico non le nascose il crudele male che la minava e questo dev'essere il motivo per il quale ella si accorò a tal punto da sconvolgerne il cervello e farla pensare al doloroso passo.

Era madre di cinque figli, il più piccolo avrà circa quattro anni; l'accordo perfetto regnava fra i coniugi.

In questi ultimi giorni, dormiva anche per consiglio del medico, separata dal marito e dal figlio.

Ecco perchè le fu possibile ieri sera verso le ore 10.30 ora in cui fu vista uscire dai vicini di casa, andarsene senza esser vista e udita dai famigliari.

Aveva già accennato in precedenza a qualche tragica risoluzione e perciò il marito la circondava di ogni cura e di premure.

***

La prima notizia fu portata al marito dall'appuntato in borghese Zanussi. Era l'una e mezza di questa notte, quando piangente e turbato scese da casa per recarsi alla Caserma dei Carabinieri di Via Gemona, ove gli fu dato di conoscere completa la triste verità.

ULTIMA ORA

Terremoto e maremoto in America

Vittime e danni

Disastri del terremoto in America

Un centinaio di vittime - Altre scosse

PARIGI, 30 — Il «Petit Parisien» ha da New York: Secondo un messaggio da Los Angelos violente scosse di terremoto si sono prodotte a Santa Barbara stamane fra le 7 e le 7.30. Si contano già 65 morti e un centinaio di feriti. La scossa sismica fu abbastanza forte a Los Angelos, dove non si ebbero per che danni materiali, ma non fu notata a San Francesco.

A Santa Barbara, il terremoto fu accompagnato da un maremoto. Viali e strade provinciali sono stati sollevati bruscamente e i tubi d'acqua sono scoppiati inondando le strade. Si sono manifestati numerosi incendi. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la città sono interrotte.

L'amministrazione della compagnia feroviaria «Southern Pacif» annuncia che a Santa Barbara si deplorano 65 vittime. Un albergo è crollato seppellendo parecchie persone. Le comunicazioni telegrafiche dirette sono interrotte.

***

Si ha da Padova che alle 2.83 di questa notte gli apparecchi dell'osservatorio geodinamico dell'Università hanno registrato una scossa di terremoto il cui epicentro dovrebbe trovarsi a 5870 chilometri da Padova.

Oltre quaranta scosse di terremoto

LOS ANGELOS, 30. — *Una forte scossa di terremoto è stata sentita stamane. Non si segnalano danni gravi.*

Ad Helena nello stato di Montana sono state avvertite scosse sismiche nella mattinata. Quarantun scosse distinte son state segnalate sabato notte a Threforchs. Non si lamenta alcuna vittima. Un crepaccio lungo una quindicina di chilometri si è formato in seguito alle scosse. Sono segnalate anche varie frane.

Una protesta di cinesi a Berlino

BERLINO, 30 — I cinesi dimoranti a Berlino si son riuniti oggi alla legazione di Cina e hanno formulato una protesta contro la presenza in Germania di un generale cinese. Il ministro di Cina dopo lunghe trattative ha consentito a firmare un documento nel quale assicura che il generale Hsue non compra in Germania, munizioni e non negozia nessu prestito.

Duello fra giornalisti Piero Belli ferito

ROMA, 30 — In seguito a una polemica giornalistica si sono battuti ieri alla sciabola il direttore della *Voce Repubblicana* Ferdinando Schiavetti, e il direttore capo del *Tevere* Piero Belli,. Al 22.o assalto il Belli ha riportato una ferita di punta alla regione laterale esterna dell'avambraccio interessante i legamenti e ledente un ramo venoso superficiale, con conseguente grave emorragia. Pertanto i medici hanno ordinato la cessazione dello scontro. Gli avversari non si sono riconciliati.

Il pagamento dei debiti

La Francia seguirà l'esempio dell'Italia

ROMA 30 — Tutti i giornali americani commentano la richiesta dell'Italia di definire i problemi dei debiti verso l'America.

Secondo i maggiori interpreti della opinione pubblica americana, l'Italia chiederà una considerevole moratoria, forse una decina di anni, ed un tasso di interesse inferiore a quello inglese.

L'amministrazione americana è disposta a dare all'Italia una larga latitudine nella distribuzione dei pagamenti.

I giornali commentano lo scambio dei discorsi in occasione della prima seduta, mettendo in rilievo la conclusione dell'ambasciatore italiano, che prende atto della ammissione della base della capacità a pagare, con l'aggiunta che una sistemazione per l'ammontare del debito, per la forma e per il tempo dei pagamenti, deve essere subordinata alle condizioni economiche e finanziarie dell'Italia, alla pressione demografica e fiscale, alla ricchezza nazionale e alla bilancia commerciale e dei pagamenti. Si mettono anche in rilievo le parole dell'ambasciatore, deprecanti un assestamento impossibile a mantenere o disastroso per il debitore.

Giunge intanto notizia da Parigi, che in tutti gli ambienti finanziari francesi prevale l'idea di seguire l'esempio italiano e del Belgio.

Il *Petit Parisien* in un articolo del suo collaboratore finanziario rileva le ragioni per cui conviene alla Francia di non trascinare la questione.

Pirandello esalta il fascismo in Inghilterra

LONDRA, 29 — La *Morning Post* pubblica un'intervista concessa da Pirandello poco prima di partire da Londra, intervista che è tutta una esaltazione del fascismo. Egli ha dichiarato di voler sfatare la leggenda diffusa tra gli inglesi, secondo cui gli intellettuali italiani sarebbero contrari al fascismo, che è un movimento italiano di rinnovamento spirituale che si stà diffondendo in tutto il mondo civilizzato e che sconfiggerà definitivamente il bolscevismo.

Bottecchia nuovamente trionfatore del giro di Francia

BAYONNE, 30 — Dopo la settima tappa del giro di Francia la classifica generale è la seguente:

1. Bottecchia, in ore 77.29.21 — 2. Verdych in 77.30.32; — 3. Benoit in 77.34.3 — Pellissier Francesco è sesto in 77.43.34 — Gap è settimo in 77.49.55 — Aymo, ottavo in 77.50.7 — Bresciano, 14.o e Gardini 18.o.

La Tappa Bordeaux-Bayonne è stata molto più disputata delle precedenti. In seguito ad una bucatura di Benoit il plotone di testa è fuggito a grande andatura. A dieci chilometri da Costex, e si è formato ben presto un gruppo di una ventina di corridori comprendente in gran parte gli avversari di Benoit. A poco a poco, molti corridori anche fra i più forti sono stati staccati e tra essi Pellissier, Franz e Aymo, tanto che il plotone di testa a dieci chilometri dall'arrivo è composto soltanto di Bresciani, Gray, Verdich Bellenger e Bottecchia. Quest'ultimo nella volata finale è riuscito a precedere i suoi avversari.

La squadriglia Ferrarin a Lione

LIONE, 30 — Gli apparecchi della squadriglia Brak-Papa-Ferrarin sono arrivati a questo aerodromo alle 13.25 Ripartiranno probabilmente domani in direzione dell'Italia.

I CAMBI

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 30 — Londra 139 — New York 28.55 — Svizzera 15.50 — Belgio 125 — Francia 128.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN — In considerazione dell'eccezionale successo riportati iersera dal grandioso programma, oggi dalle ore 17 viene replicato per l'ultima volta, così composto: «La Commedia umana» tratto dal popolarissimo romanzo di Honorato de Balzac, e desunto dal capolavoro letterario (Eugenia Grandet), che rappresenta il dramma dell'avarizia. Interpretazione somma dei celebrati artisti: Rodolfo Valentino. Alice Terry, Eduard Lewis, Direzione artistica di Rex Ingram; tutti elementi che valsero al successo dell'indimenticabile film «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».

«Plum artista» comicissima in due atti di novità, dovuta all'esilarante interpretazione di Monty Banch (Mario Bianchi). Prezzi soliti. Concerto orchestrale. Ambiente freschissimo. Domani: «Spiritismo», tratto dal capolavoro di Vittoriano Sardou ed impareggiabilmente interpretato da Francesca Bertini, Amleto Novelli. Ugo Piperno. Romano Calò

CINEMA VARIETA' MODERNO — Questa sera alle ore 9.20. grande spettacolo d'Arte Varia. Ultimo giorno di questo programma con nuovo e variato repertorio. «Ebe Woglinda», la tanto applaudita stella del Varietà Italiano, ed altri numeri di attrazione.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Ultimo giorno di «Il Trittico di un amore infelice» dramma a forti tinte reso con vera maestra dell'attrice americana Pauline Frederich.

Il Congresso Magistrale
La seconda giornata.
Due importanti ordini del giorno.

Nella mattinata di ieri continuando le discussioni di domenica iniziate, al Congresso Magistrale, Guido Zanini ha riferito sul tema « Stato giuridico del maestro ». In seguito fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il maestro per la grande importanza e delicatezza della sua funzione deve essere circondato da garanzie giuridiche tali da lasciargli serenità di spirito nell'esplicazione del proprio mandato chiede le seguenti modifiche e aggiunte alle vigenti leggi sullo stato giuridico degli insegnanti, e cioè:

che lo stato giuridico ritorni alle sue vecchie fonti, che le nomine siano fatte in seguito a concorsi banditi annualmente e giudicati da commissioni di cui faccia parte un maestro eletto dalla classe;

che nei concorsi a direttore didattico sia abolito il giudizio di idoneità del R. Provveditorato agli Studi;

che il triennio di prova, fatto una volta, non sia più richiesto nè per nuovi concorsi nè per trasferimento od altro;

il congedo per motivi di salute sia portato a sei mesi, con stipendio intero, seguito dai 18 mesi di aspettativa a metà stipendio;

le disposizioni che regolano i trasferimenti siano modificate nel senso di lasciare una parte dei posti disponibili anche all'anzianità senza demerito;

che il ruolo d'onore sia abolito;

che sia ripristinato il ricorso in merito ad ogni provvedimento;

il licenziamento di che all'art. 13 del R. D. 7 ottobre 1923 n. 2132 debba essere pronunziato — previo parere conforme del Consiglio Scolastico — per inettitudine didattica;

che sia ripristinata la rappresentanza di classe negli organi amministrativi e disciplinari;

che le note segrete siano abolite;

che sia abolita la limitazione dell'anzianità quando i giorni di servizio di un anno scolastico non raggiungano il numero di 140;

nell'art. 10 dell'Ordinanza ministeriale 19 ottobre 1923 si dica che in quei casi nei quali il trasferimento per ragioni di ufficio dipenda da cause estranee al maestro, questi abbia diritto alla preferenza nella scelta delle sedi nel periodo normale del trasferimento;

si faccia obbligo ai comuni autonomi di coprire a mezzo di concorsi per soli titoli, fra maestri in servizio, una data parte dei posti di insegnante, vacante nei comuni stessi, senza alcun limite di età;

contro il giudizio riguardante il servizio prestato sia concesso il ricorso al Ministero;

sia abolita la classifica di esperto;

gli elenchi di supplenti, di che al secondo comma dell'art. 23 R. Decreto 7 ottobre 1923 n. 2132, siano fatti in ordine di merito con precedenza ai richiedenti che provino di essere iscritti in graduatoria di concorso ancora valide ed agli orfani dei maestri; la graduatoria così risultante abbia valore di designazione e sia inviata a tutti gli interessati, ai quali sia concesso il diritto di ricorsi al consiglio scolastico:

si provveda alle supplenze anche nella regione, mediante insegnanti in soprannumero, come è stato stabilito pei comuni autonomi (art. 2 R. Decreto 7 ottobre 1923 numero 2132);

i comuni autonomi siano tenuti per legge a dare un regolamento alle proprie scuole e ai propri maestri;

che i maestri ex combattenti godano dei vantaggi concessi agli impiegati dello Stato;

nei processi disciplinari, l'incolpato abbia diritto di farsi assistere da persona di sua fiducia.

* * *

Successivamente in appoggio a particolari richieste riguardanti i maestri delle Terre Redente, il Congresso approva il seguente ordine del giorno, proposto dal maestro Lena di Trieste:

L'Unione magistrale chiede:

1) che sia conservato ai maestri di scuole cittadine i diritti giuridici acquisiti col loro diploma di abilitazione;

2) che a maestri di scuole cittadine che passano ai corsi integrativi sia corrisposto oltre alle aggiunte precedentemente godute, il compenso aggiudicato agli altri colleghi di scuole elementari che in tali corsi insegnano.

In seguito per acclamazione venne eletto consigliere regionale Carlo Lena di Trieste. Dopo brevi parole di Riccardo Campagnoni e Muzio Mochen, che auspicarono ai prosperi destini dell'Unione, il Congresso si scioglie unendo in un unico plauso la Scuola e la Patria.

PER I CONTRATTI AGRARI

Il Vice Segretario Generale della Federazione dei Sindacati Fascisti, per incarico del gen. co. Quintino Ronchi, presidente della Commissone dei Rappresentanti dei Proprietari Agrari ed i coloni, nella discussione del nuovo patto colonico, prega tutti gli interessati di voler essere presenti alla riunione che si terrà giovedì 2 corr. alle ore 10 nella Sede della Federazione Provinciale Politica per definire ogni trattazione.

LA MEDAGLIA AL M.o MASCAGNI

L'altra sera, all'Albergo Europa, seguì l'annuale banchetto della Banda Cittadina. Presenziavano il maestro cav. Bossi Renzo, vice direttore del Conservatorio Musicale di Milano e Commissario governativo per gli esami di musica a Udine; il maestro cav. Mario Mascagni, direttore dell'Istituto musicale «I. Tomadini»; il sig. Marcovich, membro della Commissione della Banda e dell'Istituto Musicale e altre autorità. Il Commissario prefettizio impossibilitato a intervenire, aveva inviato la sua adesione.

Alle frutta il sig. Roggia, presidente della Società Musicanti rievilogò l'attività svolta e consegnò al maestro Mascagni una artistica medaglia d'oro, con la dedica seguente: «Al maestro Mario Mascagni, anima e vita del nostro Istituto musicale insegnanti e componenti del corpo bandistico e insegnanti dell'Istituto Jacopo Tommasini offrono».

Il sig. Roggia ebbe parole di saluto per l'illustre maestro Bossi.

Risposero ringraziando il cav. Mascagni e il cav. Bossi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — Nel trigesimo della morte di Maria Callegaro Marchettano: ing. Garlato 10, ing. Liccaro 10, ing. Cassinis 10 — Per civanzo regalo nozze collega: Impiegati Telegrafo, 7.

CASA DI RICOVERO. — Nel trigesimo della morte di Maria Callegaro Marchettano: famiglia Marchettano lire 100.

CORRIERE GIUDIZIARIO
PRETURA DEL IIº MANDAMENTO

Giudice: Pretore cav. Luigi Dianese — P. M. avv. Fabris — Cancelliere rag. Grimaldi.

Viaggio senza ritorno

Il 17 maggio scorso il bracciante Antonio Mucin di Luigi, di anni 28, da Zugliano, si presentava dal meccanico Alfredo Della Siega, in via Friuli, e col pretesto di doversi recare a Ciconicco per affari urgenti, si fece consegnare a nolo una bicicletta. Il Della Siega, osservata la ciera di.... galantuomo del Mucin, gliela diede senza difficoltà.

Ma Cicconicco è così lontano che quel povero Muccin non poteva tornar così presto; e non comparve neppur sabato in Pretura, dov'era citato a comparire. Fu condannato per appropriazione indebita a mesi 6 di reclusione e lire 250 di multa.

Nel Regno dei veleni

Comparvero dinanzi al Pretore certe Luigia Degani fu Giovanni, di anni 77 ved. Feruglio e Luigia Fericutti fu Angelo di anni 32, maritata Sguardo, entrambe di via Molin Nuovo, per rispondere di ingiurie pronunciate il 6 maggio u. s. contro il vecchio Luigi Araldi.

All'udienza la Degani dichiara che l'Araldi le aveva ucciso una gallina col veleno; la Fericutti dice che lo stesso aveva tentato di fare con le sue galline. Accusa di avvelenamento contro il vecchio, del quale le due donne si vendicarono vuotando il loro sacco; ma erano parole vivaci le loro, non però ingiuriose.

L'Araldi afferma che l'avvelenamento delle galline di cui parlano le due donne è frutto della loro fantasia; e insiste nel volere una soddisfazione.

Dopo l'escussione di alcuni testi, i quali chiariscono la faccenda, il Pretore pronuncia sentenza di assoluzione per la Degani e per la Fericutti, essendo insufficienti le prove; e condanna l'Araldi alle spese ed alla tassa di sentenza.

Pescatrice incauta

Iolanda Viezzi di Francesco di anni 18 da Udine, di professione... farfallina, il 17 corrente si aggirava nei Giardini pubblici Ricasoli e tendeva l'amo... non entro le acque della roggia, così da dare scadalo a coloro che stavano godendo il fresco. Intervenne il brigadiere specializzato La Scala, il quale provvide a tradurre la... peccatrice in Questura. Ella si ribellò a parole; e... si è buscato, per quanto fosse negativa in tutto e per tutto, 9 giorni di reclusione.

... inesperti, lo abbiamo messo...

Un pomeriggio dello scorso mese, un vigile urbano, operando una visita nel negozio di coloniali di Pietro Missano fu Francesco, in viale Palmanova, scopriva sotto un piatto della bilancia, attaccate, tre monete di rame, monete che determinavano una differenza di peso di 20 grammi.

La bilancia fu sequestrata ed il Missano denunciato.

Dinanzi al Pretore egli si discolpa asserendo che non c'entrava.

La moglie, un giorno, gli disse che la bilancia andava male e siccome l'avevano consigliati a mettere sotto un piatto un soldo, senza alcuna cattiva intenzione, inesperti, l'anno messo. Nonostante queste ottimissime ragioni, il Missano fu condannato a lire 1000 di multa e alla confisca della bilancia... sbilanciata: pena sospesa per anni 5 e non iscrizione, purchè entro due mesi paghino le spese processuali.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
La Cooperativa di Erto

Il 13 maggio 1924 il Tribunale di Tolmezzo condannò a dieci mesi di reclusione e 500 lire di multa Bonifacio Martinelli fu Eugenio di anni 42, e Giuliano Corona di Augusto d'anni 46, da Erto Casso, rispettivamente segretario e cassiere della Cooperativa Ertana di Consumo per appropriazione indebita di 27 mila 855 lire.

La Corte li assolve per insufficienza di prove.

False generalità

Emilio Furlan di Giuseppe di anni 20, da Polazzo di Monfalcone, il 10 gennaio scorso fu condannato dal Tribunale di Udine a sette mesi e 15 giorni di reclusione, perchè il 15 dicembre 1923 al Pretore del I. Mandamento di Udine disse chiamarsi Angelo Hauser di Giuseppe di anni 30 da S. Pietro d'Isonzo.

La Corte ridusse la pena a sei mesi e sette giorni.

Le adesioni al congresso della Pro Montibus

Il lettore, si sarà formato dalle affrettate note irei pubblicate il giusto concetto di quello che è stato il XIII Congresso della Pro Montibus Friulana a Paluzza; uno dei più importanti non pure per le autorità intervenute, ma anche per la importanza dei temi trattati. Ciò dimostra a quale grado di floridezza è stata portata la associazione, una delle più attive d'Italia, mercè il costante interessamento del suo presidente comm. Giuseppe Biasutti e del segretario dott. Francardi.

Moltissime le adesioni pervenute. Fra le più cospicue, notiamo:

Signor Presidente della Società Friulana «Pro Montibus et Sylvis» — Udine

Spiacente di non poter intervenire, perchè trattenuto a Roma da inderogabili impegni di ufficio, formulo i migliori auguri per la riuscita del congresso. Mi sarà gradito, a suo tempo, ricevere la relazione degli importanti temi trattati. Con ossequio — F.to PEGLION, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura.

***

Sono veramente dispiacente che precedenti impegni mi vietino di partecipare a tanto importante manifestazione.

Ho già incaricato il Sottoprefetto di Tolmezzo di intervenirvi in mia rappresentanza.

Con speciale considerazione.

Il Prefetto
UMBERTO RICCI

***

Sono spiacente di non poter intervenire, causa precedenti impegni, al XIII. Congresso della «Pro Montibus» che avrà luogo domenica in Paluzza. Nel mentre La ringrazio, La assicuro della mia adesione alla importante adunanza. La prego accogliere i miei voti per il maggior incremento di codesto benemerito Sodalizio, che tanta opera svolge in favore delle nostre zone alpine.

Il Commissario Prefett. di Udine
MANLIO BINNA

***

Ho particolarmente gradito l'invito rivoltomi dalla S. V. Ill.ma e, nel dare la più cordiale adesione al Congresso promosso da codesta benemerita Società in Paluzza, mi riservo di parteciparvi, semprechè le occupazioni di ufficio siano per consentirmelo.

Con distinto ossequio.

Il Presidente del Magistrato alle Acque
UGO CIOPPI

***

(Telegramma)
Alla Pro Montibus, che nei luoghi consacrati da gloriosi ricordi porta il fervore di iniziative promettenti in ordine a problemi vitali per il Paese, giunga la mia cordialissima beneaugurante adesione.

SENATORE MORPURGO

***

(Telegramma)
Improrogabili faccende richiedenti qui mia presenza impediscono poter intervenire domenica geniale convegno Pro Montibus.

Più che decenne collaborazione e spirito concorde con codesta Società fanno auspicare dall'importante adunata risultati fecondi causa restaurazione montana, massima opera bonificatrice nazionale.

RANUZZI-SEGNI
Presid. della «Pro Montibus» emiliana di Bologna

***

Ho ricevuto il Suo gentile invito.

Sento con piacere che la P. M. Friulana sempre attivissima terrà a Paluzza il proprio Congresso annuale e che in esso si svolgerà anche un tema relativo al miglioramento dei soggiorni alpini. Di ciò, come può immaginare, sono particolarmente lieto e vorrei quindi poter rispondere senz'altro affermativamente, ma purtroppo devo rinunciare al piacere di trovarmi con Lei e con tanti altri egregi amici, perchè come può immaginare, sono sovraccarico di impegni.

Ciò non vuol dire che il Touring si disinteressi dell'argomento. Nella nuova rivista «L'Albergo in Italia» tutti questi problemi di organizzazione dei luoghi di soggiorno verranno diffusamente trattati.

La ringrazio vivamente e con i migliori sentimenti me le professo

Il Presidente, dev.
L. BERTARELLI

***

L'avvocato comm. Alfredo Zanolla, benemerito presidente della Commissione d'imboschimento del Carso di Trieste, trattenuto a Roma dalla riforma dei codici, si scusa, aggiungendo scherzosamente: «Io spero che il buon Dio si ricorderà di me e mi consentirà di respirare nell'altro mondo quella buon'aria montanina che in questo mondo non mi è dato di far entrare nei miei polmoni».

***

Il gr. uff. dott. Giuseppe Fabris, nostro concittadino, in una nobile lettera da Torino, scrive:

«Ella sa con quanta commozione io riveda sempre codesti nostri posti cui sono così profondamente affezionato; e quindi sarebbe mio vivissimo desiderio assistere al Congresso».

Dopo aver accennato ad un grave impegno, prosegue:

«Debbo dunque rinunziare al grande piacere di trovarmi il 28 a Paluzza; però a coloro che vorranno ricordarsi di me in codesta circostanza, io la prego di esprimere il mio rammarico e il mio nostalgico pensiero, che nel tempo e nella lontananza non si affievolisce, ma si fa più costante e più saldo».

Gorizia, 24 giugno

***

Mi duole di dover rinunciare all'ambito onore ed al grandissimo piacere di assistere allo svolgimento degli interessati temi all'ordine del giorno e di passare una bella giornata in compagnia di persone che, come me, sentono la poesia e comprendono l'utilità della foresta.

Mi consideri presente in ispirito dal primo all'ultimo momento.

dev.mo dott. GRUSOVIN
Commissario speciale della Commissione di imboschimento del Carso di Gorizia.

***

P. S. — La Commissione per l'imboschimento del Carso sarà rappresentata dal chiarissimo prof. Hofmann.

Auguro al Congresso il migliore successo e faccio voti perchè esso rinsaldi negli uomini la fede nell'avvenire della nostra montagna.

A. MERENDI
Ispettore forestale capo di Firenze

***

Il comprovinciale ing. comm. Hermes d'Orlando, ingegnere capo del Genio civile di Bergamo, scrive:

Per incarico del Ministero dei Lavori Pubblici mi debbo trovare in questi giorni a Perugia per il Convegno stradale.

Mi rincresce immensamente di non poter partecipare all'importante congresso e di rivedere la pittoresca vallata del But, ove ebbero origine i miei natali, ove in ogni passo troverei un ricordo della nostra guerra.

Prego la S. V. Ill. di voler scusare la mia assenza e porgere all'intero Congresso il mio più sincero saluto.

***

Ben volentieri avremo voluto inviare il prof. Sergio Gradenigo perchè ci fosse offerta l'occasione di prendere conoscenza di quanto avete in animo di fare per la diffusione dei soggiorni alpini nell'alto Friuli.

Il problema ci interessa molto da vicino e l'attività del prof. Gradenigo si sta per volgere appunto verso l'alto Friuli e la Carnia.

Purtroppo però egli dovrà trovarsi proprio in quei giorni, per impegni presi precedentemente, e inderogabili, a Grenoble e gli sarà perciò impossibile di presenziare al vostro Convegno.

L'attività, però, che voi intendete svolgere nel campo dei soggiorni alpini non dovrebbe, secondo noi, andare disgiunta da un'intima cooperazione coll'ENIT; e perciò, mentre vi preghiamo di volerci rimettere una relazione, la più estesa possibile, sul comma 3 dell'ordine dei lavori del vostro Congresso, non mancheremo di inviare appena possibile il prof. Gradenigo tra di voi, per concretare la possibilità di un lavoro in comune nel campo turistico.

Gradite i nostri più cordiali saluti.

M. ORO
dell'Ente Nazionale turistico di Roma

* * *

Sono spiacente di non poter intervenire al Congresso della P. M. friulana per lo straordinario lavoro di ufficio di questi giorni.

Prego portare al Congresso il mio plauso e riconoscimento per l'opera fattiva di codesta benemerita Società.

Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia.

REINA

* * *

Come dicemmo ieri, molti i discorsi anche al banchetto.

Discorsi al banchetto

Notiamo il seguente del cav. Villoresi che recò anche l'adesione della Commissione Reale del Friuli:

Porto a questo Congresso il saluto deferente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, dell'Istituto Provinciale di Economia Montana e dell'Associazione Agraria Friulana che ho l'alto onore di qui rappresentare.

Non è senza significato, o signori, che l'illustre presidente della nostra Commissione Reale, on. gr. uff. Gino di Caporiacco, oggi impossibilitato ad intervenire personalmente, ha voluto affidare la sua rappresentanza anche al Presidente dell'Istituto provinciale di Economia Montana.

Egli ha inteso con ciò di affermare quanto forte sia l'interessamento della Provincia per i gravi e complessi problemi che interessano così intensamente tutti i Comuni e le popolazioni della montagna non solo, ma ha voluto altresì dimostrare, valorizzando con squisito sentimento di affetto il giovane e già fiorente Istituto che Egli con forte tenacia e con mirabile comprensione delle grandi necessità del momento ha portato ad assumere un carattere nettamente provinciale, che l'Amministrazione da Lui diretta non intende limitarsi al semplice contributo di studi, ma vuole sopratutto prendere parte viva ed attiva alla risoluzione di tali problemi stanziando allo scopo, cospicue somme nel bilancio della Provincia.

Abbiamo nella nostra legislazione provvedimenti svariati per dare appoggio ed incremento a tutte quelle opere che mirano al miglioramento del pascolo e del bosco ed al razionale disciplinamento delle acque torrentizie, provvedimenti, che se mostrano quanto la sistemazione montana nella sua intensificazione razionale, nei suoi sviluppi, pacifici e fruttiferi, sia intesa dai poteri dello Stato come uno degli essenziali problemi dell'economia nazionale esigono però, ordinamento e aggiornamento, in rapporto alle condizioni così profondamente mutate dell'oggi.

Voi egregi Signori, qui convenuti, avete portato indiscutibilmente con la vostra provata competenza, con la passione che vi lega alla montagna, un contributo prezioso a tale desiderato coordinamento — e l'intervento dell'illustre rappresentante del Governo rafforza in noi la certezza che il nostro lavoro e i nostri sforzi verranno compresi ed aiutati anche dai Poteri Centrali, con quella sicura visione e con quello spirito di sana larghezza che tanto caratterizzano l'opera dell'Uomo Grande, che per fortuna d'Italia, oggi regge con mano salda le sorti dello Stato. Ben si comprende come gravi difficoltà tecniche e finanziarie debbansi incontrare e vincere per condurre a termine in modo del tutto corrispondente allo scopo, le vaste e pur tanto necessarie sistemazioni montane, opere quanto mai complesse per la loro stessa natura e nel contempo grandiose per la loro estensione. Ma innanzi a questi problemi che toccano così davvicino la vita stessa, non solo della Provincia, ma dell'intera Nazione, non bisogna mai che un senso di scoramento e neppure di perplessità invada l'animo di chi deve risolverli; tanto meno i medesimi devono essere considerati da un punto di vista individualmente ed immediatamente utilitario, sibbene devono essere vagliati alla stregua del grande bene che certamente ne deriverà ai nostri paesi, alla Patria nostra.

Le vie che voi, Uomini Egregi state percorrendo con animo sicuro e la nobile meta che con ferma fede vi siete prefissa nessun ostacolo, ne son certo, impedirà di perseguire e di raggiungere.

L'Italia, la Provincia, i Comuni le popolazioni gareggiano e vi saranno grate e voi avrete la compiacenza di aver innalzati su questi Monti Sacri all'Italia dove ogni nome di vetta o di valle suona, e suonerà sempre, gloria imperitura al valore italiano il più mirabile e superbo monumento di amore di concordia e di giustizia sociale.

* * *

Pure al banchetto ha parlato il gr. uff. Domenico Rubini, che ha così detto:

Quale presidente del Comitato forestale provinciale, porto il più deferente saluto a S. E. l'on. prof. Serpieri, al tecnico eminente che ai tanti e vari meriti unisce pur quello di avere saputo meravigliosamente coordinare riordinare e migliorare tutta la nostra legislazione forestale.

E se la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, sarà destinata ad apportare grandi benefici all'economia nazionale, ancora uguali e maggiori vantaggi risentirà il paese dalla provvida legge sulle trasformazioni fondiarie pensata e voluta da voi, eccellenza Serpieri. Saluto il R. Istituto Superiore Agrario e forestale di Firenze e formulo i voti più fervidi per il suo maggiore incremento, che certo non può mancare quando si pensi che creato nel 1914 in appena dieci anni di vita ha dato segni tangibili della sua fattività — i soli nove volumi degli annali bastano a confermarlo. Saluto pure il direttore della Stazione sperimentale Superiore Forestale e ringrazio vivissimamente il suo direttore dottor Pavesi per avere aderito di lavorare con quell'uomo modestissimo ed altrettanto valente che è il dottor professor Feruglio (applausi) direttore della Stazione Chimico-agraria sperimentale di Udine che io ho l'onore di presiedere.

Saluto la gentile Paluzza che con tanta schietta cordialità accolse i partecipanti a questo riuscitissimo 13. congresso della fiorentissima pro montibus et sylvis e faccio i migliori auguri per il sempre maggiore incremento di tutta la meravigliosa regione carnica, ricca non solo di paesaggi superbi, di pascoli e di boschi ma sopra tutto di abitanti intelligenti laboriosi onesti, affezionatissimi al natio loco e desiderosi di sempre progredire.

Avanti Carnia, per la tua grandezza; per la grandezza dell'Italia.

Anche il discorso del gr. uff. Domenico Rubini è stato calorosamente applaudito dai congressisti.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.